Direzione - Redazione - Ammin. Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 229

Capodistria, Lunedi, 11 febbraio 1952

5 Din. - 15 LIRE

di accumulazione a favore del parti-

colarismo repubblicano, richiamando

l'attenzione sull'impossibilità di au-

mentare i fondi paghe a danno degli

interessi generali della Nazione. A

tale proposito ha citato come esempi

da seguire quei collettivi di lavoro,

che si sono impegnati a dare un mag-

giore contributo ai fondi di accumu-

lazione di quello previsto dal piano

Il compagno Kidrič ha ribadito an-

che la necessità di rispettare le pro-

porzioni stabilite dalla legge, evitan-

do interpretazioni arbitrarie ed elimi-

nando qualsiasi rapporto burocrátco,

allo scopo di raggiungere il maggior

automatismo possibile e riducendo al

minimo indispensabile gli interventi

Entro il 1. aprile l'Assemblea fede-

rale prenderà in esame i piani sociali

Nei collettivi di lavoro continua

frattanto la discussione sul piano so-

ciale. I consigli degli operai ed i la-

voratori tutti discutono sulla produt-

tività del lavoro, che ancora quà e là

difetta, e sul modo di raggiungere I

migliori risultati. Le fabbriche e le

aziende in generale ritrovano sempre

nuovi mezzi e metodi per realizzare

Così il Consiglio degli operai nella

fabbrica tessile di Duga Resa ha tro-

vato il metodo per realizzare un ri-

sparmio di 29,600.000 din., introducen-

do la massima economia nell'uso del-

le materie prime e migliorando l'or-

ganizzazione del lavoro con uno sfrut-

tamento più razionale della manodo-

A Jesenice, la discussione sul piano

sociale fra le maestranze delle fon-

derie ha dato sorprendenti risultati.

In base ai calcoli sulla produttività,

i lavoratori di Jesenice hanno consta-

tato la possibilità di raggiungere

un'accumulazione di 6,25 din. su ogni

dinaro del fondo paga (il piano so-

ciale stabiliva 5,05 din), mediante il

regolamento del processo produttivo

ed economizzando la materia prima.

Si è constatata altresi la possibilità

di raggiungere, con il massimo impe-

gno di tutti, gli 800 milioni di din.

per i fondi di accumulazione. Soltanto

il reparto altiforni potrà realizzare un

risparmio del 3 % di carbon koke,

vale a dire 40 milion; di din. all'anno.

un maggiore rendimento.

repubblicani e quello federale.

4. pagina: a) Notizie sportive.

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.

Anno din. 250. - sem. din 130. - Sped. in c. c. postale.

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

b) Il genio del male fra le «perle» del «Covo di via Ca-

c) L'assemblea annuale della filiale sindacale alla «Baud) La preparazione alle assemblee generali dell'UAIS a

1. pagina: a) Un compito dell'Unione degli Italiani

2. pagina: a) Sulle «espulsioni degli Italiani dalla zona B» b) La Cantina Sociale di Verteneglio c) Sul palazzo Besenghi di Isola.

b) Neorealismo del cinema italiano.

Capodistria.

3. pagina: a) Trieste problema del giorno.

# UN COMPITO IMPORTANTE

La Rassegna dell'Unione degli Italiani, tenutasi nell'ottobre dell'anno scorso ha passato in rivista l'attività positiva da essa svolta nell'elevamento dell'attività artistica - culturale tra le larghe masse lavoratrici italiane del Circondario, nel penetrare con tale attività fino al più piccolo nucleo di lavoratori, fino al più remoto villaggio, così come si prefigge il nostro paese socialista nel campo artistico culturale.

Noi stiamo edificando il socialismo cioè una vita libera e felice per le masse lavoratrici. In questa lotta, i lavoratori l'uomo ha il ruolo determinante; ne è cioè l'artefice. I nostri lavoratori possono riuscire tanto meglio nella loro opera creatrice, quanto più sono culturalmente elevati quanto più essi vedono chiaramente e concretamente l'edificazione della Jugoslavia socialista con una prospettiva socialista, e nello stesso tempo quanto più essi sanno individuare ed eliminare gli ostacoli che loro si

L'attività dell'Unione degli Italiani. gli sforzi del suoi lavoratori artistico culturali e dei suoi dirigenti non possono essere separati da questi con; cetti, senza venir meno ai loro compiti. L'attività dell'Unione degli Italiani come quella di ogni altra organizzazione veramente popolare, appartiene interamente ai nostri lavoratori, protesi nell'edificazione socialista e può assolvere il suo compito solamente in quanto li coadiuva in ciò, divenendo un mezzo per raggiungere il fine.

Da queste basi dobbiamo partire, paeparandoci all'Assemblea Annuale dell'Unione degli Italiani elaborando il programma di lavoro futuro, fissando cioè i nuovi compiti.

La borghesia reazionaria, in ispecie l'italiana, si è sempre servita dello sciovinismo, 'dell'odio nazionale per disgregare i lavoratori, da noi, concretamente, per staccare gli italiani dagli slavi al fine di crearsi le basi per le su mire aggressive contro la Jugoslavia. Essa accentua tale sua opera nefasta, specialmente oggi quando, dopo l'affermazione del Potere popolare nel campo economico, dopo l'affermazione dei Consigli degli operai e della democratizzazione della vita sociale da noi le viene tolta vieppiù ogni possibilità di svalutare le nostre conquiste e sempre più si smascherano le sue menzogne, non restandole altro che ridurre le proprie speculazioni alla propaganda sciovinista.

Con la propaganda dell'odio fra i popoli, che si esprime nella campagna anti-jugoslava e che tenta di guadagnare terreno, sfruttando il sano sentimento nazionale di qualche singolo poco accorto nostro lavoratore, la reazione ciero-fascista degasperiana si sforza di disgregare l'unità e la fratellanza dei nostri lavoratori, tenta cioè di colpirli in ciò che costituisce la base dell'edificazione socialista da noi.

Tali tentativi devono essere combattuti e respinti come ogni altro precedente attentato dei nemici di classe alla nostra opera di rafforzamento delle conquiste della lotta di liberazione. Su questo terrieno, apnunto l'Unione degli Italiani può e deve assolvere un compito efficace, elevando il sano sentimento nazionale degli italiani a sentimento di unità e fratellanza con le nazionalità da noi conviventi, ciò significa, al sentimento nazionale socialista nella sua es-

Noi siamo del buoni Italiani, anzi i migliori italiani, appunto perchè siamo innanzitutto socialisti, edificatori del socialismo, in cui unicamente può manifestarsi interamente ogni più puro sentimento nazionale, sentimento nazionale cioè che non contrasta con gli altri, che non si fa strada offendendo e soffocando gli altri sentimenti nazionali. Se così fosse, esso non potrebbe più essere sentimento genuino sincero, ma diverrebbe soltanto maschera per nascondere l'oppressione nazionale, così come ha fatto e fa tuttora il clero-fascismo italiano.

Dunque italiano sì, ma edificatore del socialismo. Questo è il vero patriottismo che deve pervadere noi laveratori di nazionalità italiana. Soltanto un simile sentimento, che ha elevato ed eleva il nostro lavoratore a quel livello cui dovranno giungere tutti i lavoratori d'Italia - come hanno fatto i lavoratori jugoslavi per cancellare definivamente dal paese l'oppressione e l'arretratezza cioè al livello di lavoratore libero nell'azione e nel pensiero, può renderlo padrone dell'idea e dell'edificazione socialista,

L'Unione degli Italiani potrà assolvere tale compito se influirà in tale senso ed energicamente sulla vita culturale dei nostri lavoratori, In ciò non bisogna dimenticare le nostre scuole, specialmente le scuole, che prime devono modellare lo spirito dei nostri futuri lavoratori nella fratellanza e nell'Unione fra i nostri popoli fra italiani e slavi, ma sopratutto nel sentimento dell'edificazione della nostra patria socialista: la Ju-

Il buon lavoro dell'Unione degli Italiani nell'elevazione del sentimento nazionale in senso socialista, nel rendere i nostri lavoratori sempre più orgogliosi delle conquiste della lotta di liberazione e dei loro sforzi per l'edificazione socialista assieme agli altri popoli della Jugoslavia, darà come frutto l'ulteriore affermazione dei lavoratori italiani in ogni campo della nostra attività culturale, economica e politica socialista, ciò che, nello stesso tempo, costituisce un altro duro colpo ai nostri nemici di classe.

# L' APPROFONDIMENTO DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA SOCIALISTA la lotta contro la burocrazia

La discussione sui piani sociali ed il discorso del compagno Boris Kidrič

Alla prossima sessione dell'Assemblea federale, il Governo presenterà il nuovo progetto di legge sui comitati popolari, che prevede la costituzione dei «Consigli dei produttori» presso gli organi del potere.

Il compagno Kardelj, presidente del Consiglio per la Legislazione e l'edificazione del potere popolare, ha sottolineato - in un'intervista al «Borba» - il grande significato dei nuovi organi, affermando che la costituzione dei consigli dei produttori corrisponde alle aspirazioni del movimento rivoluzionario internazionale ed ai principi marxisti, essenziali nello sviluppo dello Stato Socialista, nella sua fase transitoria. Con il consiglio dei produttori viene a rafforzarsi ancor più l'intervento diretto della classe lavoratrice nell'amministrazione della cosa pubblica.

Compiti precipui dei consigli saranno quelli di prendere decisioni, in collaborazione con le assemblee dei comitati popolari, sui problemi economici, in particolare quelli riguardanti la suddivisione e l'impiego dei plusvalore del lavoro, nonchè di esercitare il controllo sulla gestione delle aziende economiche.

Ai Consigli verranno eletti i rappresentanti dei vari rami della produzione, dai lavoratori industriali agli artigiani, in proporzione al loro apporto alla società. In pratica, quindi, i lavoratori industriali, che nella

produzione occupano il primo posto, avranno la rappresentanza più forte. Il compagno Kardelj ha affermato altresi che i nuovi organi impediranno lo sviluppo di tendenze burocratiche, la formazione di qualsiasi gruppo privilegiato o casta e che garantiranno ulteriormente il potere nelle mani delle masse lavoratrici. Il compagno Kardelj ha motivato la costituzione dei Consigli dei produttori con la necessità di porre un'ostacolo alla burocrazia, necessità inde-

LA DISCUSSIONE SUL PIANO SOCIALE

mani della classe lavoratrice.

rogabile, visti gli sviluppi riscontrati

nell'URSS, ove la casta burocratica

ha tolto praticamente il potere dalle

Il compagno Kidrič, presidente del Consiglii Economico del Governo federale, parlando ad una riunione di rappresentanti degli organi federali e repubblicani, che si occupano dell'elaborazione dei piani sociali, ha messo in rilievo, tra l'altro, che nella compilazione dei piani stessi. è essenziale assicurare i fondi di occumulazione e quelli previsti nel piano sociale federale. Ciò per assicurare la realizzazione degli obiettivi chiave generali, la difesa nazionale ed il mantenimento dell'attuale standard di vita. Tutto il resto sarà subordinato a tali esigenze.

Il compagno Kidrič ha criticato le tendenze alla diminuzione dei fondi

### Positivi e negativi nel bilancio all'O.N.U. Compito di primo piano della delegazione Jugoslava to al mantenimento della pace nel

Al di là dei termini «positivo e negativo», il bilancio dei lavori del-la VI. sessione dell'assemblea generale dell'ONU va giudicato in base ad una analisi dei rapporti di forza nel mondo e delle tendenze che caratterizzano l'attuale momento internazionale. La stiuazione politica nel mondo è oggi troppo fluida, le Nazioni Unite sono un'organizzazione troppo giovane e i problemi e i rapporti che esistono al di fuori di essa, ad esempio quelli del Medio Oriente e del mondo arabo, ancora troppo numerosi, perchè la parte «deliberativa» del lavoro di una sessione dell'assemblea generale possa costituire l'unico elemento concreto di giudizio.

La sesta sessione delle Nazioni Unite ha affrontato tutta una serie di problemi, alcuni di fondo e altri di carattere marginale. Il modo nel quale la maggior parte di essi sono stati affrontati, indipendentemente dalla loro soluzione o meno, ha dimostrato che l'impedimento maggiore per il loro giusto superamento sta ancora nel fatto che non si sono create le condizioni generali di una fiducia internazionale e che tutte le questioni aperte nei vari settori dello scacchiere internazionale sono soltanto parte integrante di quel debole equilibrio, che si basa oggi sulla forza delle grandi potenze. Tipico esempio di ciò è la questione dell'ammissione di nuovi membri all'ONU. Il contrasto esistente tra i grandi riguardo a tale questione ha impedito qualsiasi soluzione: al Consiglio di Sicurezza la tesi occidentale è stata bloccata dal veto sovietico e la tesi sovietica è stata bloccata dai voti della maggioranza. Intanto quattordici paesi continuano a fare anticamera, con grave pregiudizio per la stessa autorità delle Nazioni Unite.

Altro elemento negativo dovuto al contrasto tra i grandi è l'elimina-zione dall' ordine del giorno del comitato giuridico della «dichiarazione sui diritti e sui doveri degli stati». L'approvazione di tale dichiarazione sarebbe stato un notevole contributo al rafforzamento della fiducia nella pace, in quanto avrebbe espresso in termini giuridici i principi dei rapporti democratici tra i popoli «che sono una delle principali condizioni per la pace ed il cui rispetto è contemporaneamente anche il massimo grado di contribumondo».

Questo principio, enunciato dal ministro degli Esteri Kardelj, è stato alla base di tutta l'attività della delegazione jugoslava, la quale ha svolto un compito di primo piano nell'afermazione del ruolo dei piccoli paesi nel massimo consesso internazionale, affermazione che costituisce un elemento politico tra i più importanti dell'ultima sessione dell'ONU. Sono stati i piccoli paesi a sostenere e a far approvare la costituzione di un fondo internazionale per lo sviluppo economico e sociale per i paesi arretrati, a far approvare la risoluzione definitiva contro il genocidio, la risoluzione sulla questione dell'assistenza ai «rifugiati» e infine la risoluzione che condanna ogni forma di discriminazione razziale. E gli esempi potrebbero continuare.

La delegazione jugoslava ha svolto un ruolo di primo piano anche nella denuncia del più immediato pericolo della pace e nella dimostrazione di come un piccolo paese debba e possa lottare efficacemente contro la minaccia di tutto un blocco di potenze. L'Unione sovietica e i suoi satelliti sono rimasti completamente isolati e posti al muro delle loro responsabilità dalla stragrande maggioranza dei keisanta paesi membri dell'ONU. Significative a questo riguardo sono l'approvazione della risoluzione jugoslava sulla pressione aggressiva esercitata dai paesi cominformisti, l'approvazione del progetto per la sicurezza collettiva e il rigetto del piano di pace presentato da Vishinsky. Di fronte ai fatti, le proposte del ministro degli esteri sovietico per il disarmo e per un patto tra i cinque grandi sono apparse chiaramente per quello che in effetti sono: un espedien-

te propagandistico. Gli avvenimenti dell'ultimo anno e mezzo hanno dimostrato in maniera inequivocabile che tutte le tendenze aggressive trovano nell'ONU il più formilabile ostacolo. L'ultima sessione delle Nazioni Unite ha confermato ciò, ma nello stesso tempo ha dimostrato che esistono ancora nel loro stesso interno tendenze, da una parte monopolistiche e dall'altra propagandistiche, che impediscono lo svolgimento più fruttuoso dei lavori, nell'interesse generale dell'umanità. Si tratta delle tendenze

(Continua in IV. pagina)

L'assemblea annuale della filiale dei S.U.C. alla "BAUXITE" di Umago

### PROSPETTIVE DIPENDONO

Nella vasta sala dell'ex «Arrigoni» di Umago sono convenuti nel pomerigggio di sabato scorso i lavoratori, membri dei S. U. C., della «Bauxite» per tenere l'Assemblea annuale della loro filiale sindacale Ancora in tenuta di lavoro, giungendo a bondo dei loro camioms, essi si sono trovati assieme per esaminare i problemi sindaca'i del loro collettivo e l'attività fino-

I volti nudi ed abbronzati, le mani ancor macchiate di pulviscolo rosso, le tenute di lavoro anch'esse coi caratteristici segni rossastri del minerale, conferivano alla miunione un'impronta inconfondibile di serietà, solennità e compattezza assieme. Dimenticate per il momento le fatiche del lavoro, la loro attenzione si concentrava sui problemi che via via il relatore andava esponendo con la lettura della relazione del Comittato uscente di canica.

La reliazione, nel suo complesso, è stata buona. Si può senz'altro affenmare che essa ha dato una visione sufficentemente chilara dei successi ottenuti, delle deficenze riscomtrate e delle prospettive future. Questo è un indizio positivo che la dirigenza sindacale prende sciriamente in cosiderazione il lavoro ed i doveri che le denivano dalla fiducia in essa riposta dai lavorattori.

Attraverso un'amalisi breve chiara, priva di luoghi comuni, la relazione ha registrato i risultati che compendiamo in sintesi: La filiale si è costituita il 14 aprile 1951

ta 180. Fruttucso è stato il lavoro organizzativo, e soddisfacente il pagamento delle quote sindacali. Disoreta è stata pure l'attività politica-lideologica, mentre i problemi culturali sono stati trascurati, co-

me pure l'aiuto al Consiglio operato. La filiale ha svolto anche altre attività, quali: l'organizzazione di gite (Fiume ed Abbazia), la partecipazione alla grande manifestazione del 29 novembre a Buie, la raccolta di una con ma a favone del Capodanno del Bambino ecc. La relazione ha posto pure in

buona prospettiva i futuri compiti della filiale e della nuova dirigenza. Innanzitutto la maggiore cura per l'elevamento ideologico, culturale e psofessionale delle mae-stranze, base essenziale dell'attvità. Cure particolari dovranno essere prestate, parallelamente, a ciò, alla lotta per l'aumento della produzione, vale a dire per il benessere di ogni singolo, alla realiz-zazione del piano, all'aiuto al Consiglio degli operai per la soluzione della problematica economica dell'azienda, alla lotta contro gli elementi catili ed alla difesa degli interessi dei singoli lavoratori,

La discusione si è sviluppata largamente. Molli lavoratori sono intervenuti su problemi concreti dell'organizzazione del lavoro, sul sistema delle retribuzioni e sulla produttività. Il comp. Diminič ha trattato i compiti della filiale ed il comp. Fajdic alcuni problemi organizzativi Il direttore dell'impresa, comp. Perič, ha illustrato il ruolo della direzione nella collaborazione con il Consiglio degli operai, prospettando la necessità di interessare maggiormente ogni singolo lavoratore alla gestione economica dell'impresa.

A nome del C. P. D. ha salutato i presenti il comp. Gorian Antonio vivalmente applaudito. Egli si è soffermato particolarmente sulla necessità di elevare il livello ideologico-culturale e le capacità proterlo in grado di risolvere compiti e di lottare contro gli agentii del cominformismo e della re-

L'Assemblea ha approvato le decisioni sul lavoro futuro, già traccisto in linea generale nella relazione, e sulla necessità di sviluppare la lethura della stampa, di risvegliare il senso del risparmio e della cura per il patrimonio popolare, sulla vigilanza contro gli elementi nemici e sull'aiuto da porgere alle organizzazioni del Fronte popolare, compito quest'ultimo che è un preciso dovere di ogni membro dei S. U. C.

In conclusione sono stati eletti i membri del nuovo Comitato della filiale, della commissione finanziaria e 9 delegati dell'assemblea distrettuale. Il nuovo Comitato è risultato così composto: Sinkolić Mario, Penić Libero, Pozzecco Remigio, Rupena Josip, Urbac Josip, Sepić Josip Zusic O. A questi compagni spetterà mottere in pratica le decisioni prese ed assicurare la continuità di sviluppo di tutto il lavero della filiale sindacale della «BauLa preparazione alle assemblee generali dei membri dell'UAIS

### Interessamento e vigilanza dei frontisti di Capodistria

podistria è in corso le preparazione alle assemblee annuali dei membri. Ogni sera, nelle sedi, gli iscriti all'UAIS si presentano ad uno ad uno per regolare il pagamento delle quote, ad attestare cioè che, con tale atto — di significato e valore altamente morale — essi si sentono sempre più attaccati al nostro Fronte popolare.

Nelle sedi delle organizzazioni di base si sono svolte già alcune ri-unioni preliminari, nelle quali i membri dell'UAIS hanno trattato alcuni problemi di attualità economica e politica della cittadina. Sembra però che tali riunioni vengano sottovalutate dalle dirigenze

hanno considerate semplici formalità. Ciò spiega il perchè ad esempio alla I. base, gli inviti per le riunioni sono stati inviati all'ultimo momento, mezz'ora circa prima dell'inizio, cosicche la partecipazione dei membri è risultata inferiore alle reali possibilità.

In tali riunioni è stata portata a conoscenza delle masse la relazione sull'attività svolta dal C. P. C. durante lo scorso anno, relazione da cui i membri dell'UAIS hanno potuto apprendere il lavoro degli organi del potere popolare cittadini e da cui sono derivate larghe fruttuose discussioni su molti problemi di pubblico interesse quali. la canalizzazione, la riparazione delle vie cittadine, l'illuminazione stradale, l'abbellimento dei parchi cittadini, ecc., problemi per la cui soluzione tutti i membri del Fronte hanno dimostrato di essere interessati e pronti a dare il loro contributo. Le maestranze della fabbrica, «De Langlade» ad esempio, si sono impegnate di riparare, a base di lavoro volontario, la strada che corre lungo l'edificio dello stabilimento.

I frontisti di Capodistria hanno esaminato pure la possibilità di allargare le file dell'UAIS con l'iscrizione di nuovi membri, impegnandosi di lavorare in tal senso. In tali riunioni essi hanno dimostrato pure di essere vigilanti nei confronti di quegli elementi che, nell'UAIS e fuori, svolgono attività contraria o si lasciano trarre in inganno dagli agenti della reazione e del cominform. Nelle basi di Bossedraga, s. Pieri, Centro ed altre i cittadini hanno smascherato coloro che, per i denari di giuda, si sono prestati alle speculazioni dei nemici del popolo, come ad esempio Riccobon Marcello - membro pure lui del'UAIS, recatosi a Trieste a ritirare il pacco della «Befana» organizzata dal C. L. N. sul modello di quelle dei tempi del «duce» - il quale, dato giusto biasimo dei membri del-'UAIS della sua base che esigono la sua espulsione dall'organizzazione, ha riconosciuto la propria colpa di essersi lasciato abbindolare infantilmente facendo anche il nome di chi e del come è stato indotto ad un tale passo sbagliato. Il fatto ha destato una giustificata reazione dei frontisti di Capolistria. richiamandoli ad una maggiore vigilanza, in modo da garantire che gli agenti dello sciovinismo - alla stregua della nota Depangher Antonietta (la quale, dopo la sue dimissioni dalla scuola di Capodistria, al C. L. N., a Trieste), dei vari Gravisi, Madonizza e qualche altro, ormai smascherati e come tali invisi alla popolazione - non possano più nuocere.

Alla stregua del Riccobon, anche Fontanot Valeria, Gerin Amelia, Genso Antonia ed alcuni altri, si sono lasciati abbindolare per un bianco ed un nero - come dice un vecchio detto popolare - provocando il biasimo dei concittadini, che nel loro atto vedono un'offesa alla morale ed alla dignità di chi è membro dell'UAIS e giustamente li hanno redarguiti, mentre hanno condannato ancor più severamente l'operato di coloro che, come Bacci Giorgio ed altri, si intrufolano nelle file dell'UAIS per svolgere la loro attività deleteria.

## IL GENIO DEL MALE fra le «PERLE» del «COVO DI VIA CAVANA»

Un episodio che dimostra come le accuse e le ignobili calunnie del Sirotič contro il vescovo Fogar trovassero credito anche presso le alte sfere del Vaticano è il seguente:

Ad una personalità goriziana che nell'agostio 1933 venne ricevuta in udlenza dal card. Carlo Raffaele Rossi, capo della Concistoriale, nel suo alloggio in via Po n. 33 a Roma e che lumeggiava le manifestazioni di viva simpatia e di attaccamento di cui era oggetto, da parte dei fedeli, il vescovo Fogar a Trieste. il cardinale objetto: «Siete voi sicuro che non si tiratti di una messa in scena, od anche di persone pagate a quello

L'episcolio comprova inoltre di quale genere erano de accuse faite al Fogar che a Trieste veniva accolto da applausi all'uscita della cattedrale di Giusto e portato sulle spalle dal giovani cattolici, nel mentre a Capodistria il suo arrivo e la sua partenza venivano salutati da nutrite salve di fischiebit.

Questo strano fenomeno dei cue estremi, nelle accoglienze del vescovo Foger nei due centii maggioni della sua diocesi, ossia in Trieste ed in Capodistria derivava da un piano geniale escogitato dal Sirculo od attuand d'accordo col «cavaliere» Piero Almerigogna (il cui rocente messaggio di gerarca fascista neble vesti di kesule istriano» è risultato nefasto anche al varo, nel porto di Napeli, della motocisterna che si è rovesciata di fianco e che porta il nome del suo camerata P. D. Gambini, e del quale «cavaliere» parleremo diffusamente in seguito) nonchè d'accordo con gli altri gerarchi capodistriani,

### Mons. Giovanni Sirotti - alias Ivan Sirotić

per far apparire «invisa» e mal tollerata dalla popolazione di Capodistria» la persona del Fogar.

Quel piano consisteva nell'acquisto e nella distribuzione di centinaia di fischietti ai «balilla», ai «figli della lupan, alle «piccole ibaliane», ossia a tutti gli scolari di Capodistria inquadrati nella «GIL», affinchè, al comando dei doro istruttori ne facessero l'uso più sibilante quando il vesectivo Fogar veniva nella cittadina.

Inutile dire che queste ultime manifestazioni trovavano larga eco sui giornali di allora nel mentre il Sirelič si prendeva cura - ognun comprende con quanta diligenza e zelo - che esse figurassero a Roma quali amoti spontanei ed incontenibili della popolazione qapodistriana contro il vescovo Fogar», a differenza di quelle di Trieste «inscenate artificialmente», quando non erano addirittura «pagate» dall'interessato.

Ma dove meglio rifulsero la perfi dia, la discuestà, la cattiveria ed il genio del male in cui eccelle il Sirotič, è stato nell'ordire la trama della denuncia presentata contro il proprio vescovo, ossia contro mons. Fogar, da alcuni suoi chierici, allevati nel vivaio fascista del Sirotič stesso, cioè nel seminario di Capodistria, denuncia di cui abbiamo già parlato tratteggiando la figura del rinnegato e traditore don Bekar al quale pure come dimostrato, spetta di pieno diritto la patente di autentica canaglia del noto covo.

Nell'autunno del 1946 la compiacente Commissione di Epurazione dei fa-

scisti — istituita a Tueste per gettare la polvere negli occhi agli antifascisti — fece carico a don Bekar di quella denuncia ed egli allora addusse a sua discolpa il fatto che essa unco è stata la causa determinante della rimozione del vescovo Fogar da Thriesten. E mei ch ciò gli diamo atto.

Possediamo infatti l'epistolario della più lurida e vecchia canaglia Vivente fra i preti politicanti ed infetti di tabe scievinistica istriani, il quale si è vantato di aver inferto il colpo di grazili al vescovo Fogar abtraverso : suoi memoriali a S. Ecc. I. Foschi, prefetto di Pola.

Il monsignore, di cui per ora taciamo il nominativo, si autoproclama, in un suo biglietto da visita del 9. 8. 1932, acattolico - italiano puro, puro, omaggio al suo vescovo Fogar delle seguendi qualifiche, fra tante altre dello stesso tono: «individuo ibrido, versipelle, furbo e leggiero, megalomane, infulato camaleonte».

Per ora basti sapere ai nostri lettori che, la vecchia e lunida canaglia in argomento dirigeva un tempo la stessa «Vita Nuova» cui rispondiamo per sbugiardarla e che il medesimo individuo, appunto perchè «cattolicoi alianow tre volte opuro», è stato insignito della commenda della Corona d'Italia e del titolo di «Cubicolario Pontificio».

In seguito saranno precisati su queste colonne non solo il suo nome e cognome, la sua dimora ed il suo numero telefonico ma figureranno anche le sue sembianze con la riprodu-

zione fotografica delle epistole da lui indirizzate al fidato amico di Capodistria.

In tal medo alla nostra «lurida prosa» di «bracconieni della penna» saranno aggiunti anche quei «luridi cli-

Chiusa questa parentesi, ritorniamo dal nostro geniale Sirotič che, per cattivarsi sempre più le simpatie e frudire della incondizionata fiducia del camerata prefetto Tiengo, aveva ben congegnato un nuovo piano per rendere a questo, e perciò al fascismo, un'altro segnalato servigio.

E'bene dir subito però che in questa circostanza - a conferma di quanto dice un vecchio proverbio il diavolo aveva insegnato al Sirotič a fare la pentola ma non il coper-

Intervenuto il Sirotič a Venezia ad una riunione dei vescovi delle Tre Venezie, ivi indetta dal patriarca di quella città card. Piazza, compilò una dettagliata relazione dei vari argomenti trattati e delle deliberazioni adottate mel corso della riunione che poi trasmise con plico postale al prefetto Tiengo.

Il codice del Dinitto Camonico fa obbligo sotto vincolo di giuramento, del rigoroso secreto a tutti i partecipanti a tali tiunioni, fissendo anche severe sanzioni ecclesiastiche per i trasgressori. Ma tutto ciò ben poco contava per il Sinotilč, la cui sfrenata ambizione si prefiggeva una sola mira: il principato - arcivescevile di Gorizia con i suci doviziosi emolu-

questa occasione non ha prestato il suo valido aiuto al Sinotič fino al buon esito dell'impresa.

Infatti il plico, prima di pervenire al destinatario, è passato per le mani di elementi sloveni i quali lo hanno fatto proseguire solamente dopo aver ricavato le riproduzioni fotografiche della relazione.

Trasmesse tali riproduzioni, attraverso fiduciari al Papa, l'investitura del Sinotič nel principato arcivescoville tramontò definitivamente e lui, che per raggiungerla aveva rinnegato e tradito la sua stirpe ed il suo sangue, che a tale scopo aveva ordito trame ed ignobilmente calunniato il suo vescovo e benefattore, venne confinato dal Vaticano in un convento

nel meridione d'Italia. Relativamente a chi si è presa cura di far rientrare il Sirotič in Capodistria e, ai primi del maggio 1945, di trasbordarlo in Trieste con la propria auto ed alle ragioni per cui egli è il consigliere e l'uomo di fiducia del vescovo Santin, parleremo in seguito tratteggiando la figura della più rappresentativa fra le autentiche canaglie del «Covo di via Cavant» ossia dello stesso mons. Santin che da allora ad oggi si è servito e si serve del genio del male di cui è dotato il Sirotič, nella sua opera di pastore dell'anticristo.

In ogni caso riteniamo che quanto da noi esposto e documentato sia più che sufficente per dimostrare anche a «Vita Nuova», la quale «non presta orecchio alla nostra lurida prosa», come al Sirotič debba essere necensariamente conferita la patente di genio del male fra le canaglie del predetto «covo».

### A PIRANO L'U.A.I.S. LAVORA

Dopo le riunioni di massa degli organizzati, tenutesi alla fine del mese di gennaio, sono seguite quelle delle donne, cui, nelle tre basi, hanno partecipato circa 350 organizzate.

In queste riunioni sono stati trattati im primo luogo problemi riguardanti l'organizzazione delle donne, quale sezioni del F.P. Come nella riunione di massa dell'fronte, così pure nelle riunioni delle donne, è stata prospettata chiaramente la necessità di copeniere dalle file dell'UAIS vari elementi cominformisti, quali Giurgevic Giacomo, Dessardo Guido ed altri, come pure altri elementi speculabori che in questi ultimi tempi avevano dei conti da regolare con la giustizia, come Benedetti Attilio. Longo Carlo e compari. Gli elementi al servizio della reazione sono stati pure essi condannati in tali riunioni per la loro attività ed i loro agenti, intrufolatisi nell'UAIS, espulsi. Fra essi Benedetti Tarcisio, Petronio Girolamo, Zennaro Vanda ed elementi immorali quali Lucisano Isolina e Gregoric Angela.

In questi giorni avvengono con buoni successi i versamenti delle quote sociali e si sta lavorando attivamente per l'allargamento dell'UAIS. Finora i nuovi iscritti ammontano ad una quarantina.

Le commissioni di candidatura stanno intanto lavorando attivamente per la scelta dei candidati per le elezioni dei nuovi comitati di base, mentre i comitati delle tre basi hanno deciso di indire una gara di emulazione fra

### DEGLI ITALIANI, DALLA ZONA B

Da ben cinque anni la stampa sciovinista di Trieste e a Italia annoia non le sue menie sulle «pe secuzioni degli italiani in zona B» divenute ormai tali Wa far cantalli tare un accidente alla gente cost ; l. tretta ad ascoltarle. E' doveroso riconoscerlo, ma l'originalità non sembra essere di casa negli om-bienti della multicolore e multiforme stampa irredentista e tanto me-no fra i suoi registi del C. L. N. per l'Istria, nonostante tutti i miliardi elargiti allo scopo ed estorti al popolo italiano dagli aguzzini dell'erario statale.

Un gran scrivere si fa a Trieste ed anche in Italia - la cosa è stata anche oggetto di esame nei circoli governativi di Roma — «sull'an-goscioso problema dei lavoranti istriani (naturalmente italianissimi basta leggere gli annunci degli smarrimenti dei documenti di identità — in effetti di quelli sostiluiti a Trieste — apparsi numerosi negli ultimi tempi sul nostro giornale, per sincerarsi della «purezza» dell'origine nazionale degli interessati bloccati in zona B da oltre tre mesi, in seguito al sequestro delle carte d'identità avvenuto ad opera della polizia jugoslava». La voce di prima donna in questo coro liturgico è sostenuta dal solito «Giornale di Triesten.

A parte il fatto che, se fossero vere tute le fandonie, peritte in un lustro dal predetto foglio, di italiani in zona B non dovrebbero esisterne più, non si riesce a comprendere come la falsificazione de documenti personali (dato che il cambio della carta d'identità ope-rato dal comune di Trieste è chiaramente illegale per motivi che non occorre specificare) possa essere giustificata, non solo, ma neppure presa a pretesto per motivi di speculazione politica, proprio da coloro che più degli altri cianciano di illegalità commesse nella «diseredata zona B». Se il concetto della legalità non è, come non può esserlo, un'opinione personale (anche se il Magnifico Rettore Cammarata non è dello stesso parere) e se simili contravvenzioni alla legge quale è il caso di coloro che hanno operato la sostituzione illegale dei documenti - in alcuni stati del mondo civile vanno soggette a pene fino a 5 anni (fra l'altro anche in Italia), possiamo soltanto meravigliarci che tali persone circolino ancora liberamente nella sempre e mai troppo «malfamata zona B».

Al contrario tali persone non solo sono rimaste esenti da pena mentre, avrebbero dovuto essere colpite a termini di legge, ma potranno riottenere il documen-to personale nelle località di residenza dopo una semplice for-

Se poi alcuni (per la precisione 35) hanno preferito, piuttosto di riottenere il documento nella nostra zona, trasferirsi a Trieste è un fatto che riguarda gli interessati e non certamente il potere popolare, dimostratosi tanto magnanimo nei loro confronti da agevolare il loro trasferimento nella zona angloamericana. Sarebbe inville voque, in omaggio alla legalità, che

cost sembra stia a cuore di pala-dini dello sciovinismo italiano, di-bi nchi oventolano al sole. dell'Istria, come in cani altro paese norme che regolano la vita blica e che anche da noi esistono degli uffici anagrafici, i quali si occupano della tenuta dei registri

Trascuriamo le solite elucubrazioni sulle pressione esercitate ver so gli italiani per acostringerli ad allontanarsin e le favole sulle favolose somme estorte, che lo stesso «Giornale di Trieste» ha dovuto rimangiarsì a denti stretti. Vorremmo invece ribadire che gli italiani della zona B non solo hanno poca voglia di andarsene, ma che numerosi sono i casi di famiglie che sazie ormai delle adelizien offerte loro dalla Grande Madre, ritornano o che vogliano tornare. Significativa a tal proposito una lettera di un'aesule» da Genova scritta a dei parenti di Pola: «Con le mie du? figlie sono costretta a vivere in una miseria incredibile. La figlia maggiore, che conta appena 16 anni si accompagna agli uomini per procurarsi i mezzi di sostentamento. Ora si trova ammalata e non so proprio che cosa sarà di lei. Mio marito è morto in un incidente sul lavoro ed ancora non ho ottenuto la pensione. La figlia Liliana, cuni giorni fa, è stata fermata da'la polizia per aver venduto dei rifiuti ad una ditta senzi licenza.

menti (senza voler addentrarci in iuiti gli altri imbrogli combinati Pola avevo una casa ed una faper scopi elettoriali, su ordine delstrianon podestà di Trieste) e per Sarebbe lecito chiedersi ora: per-chè il «Giornale di Trieste» non cui il fronte cartaceo sciovinista triestino continuerà a scrivere, c scrive un pò anche su queste ninemeglio a ripetere, ciò che da anni zien? La risposta somiglierebbe al a questa parte ha impegnato fon-nellate di piembo e fiumi d'inchifamoso detto della trave e della pagliuzza, tanto per mantenerci in ostro, frutti di danaro mal speso. termini evangelici. E ciò fa parte

### SULLE "ESPULSIONI I COOPERATORI DI BUIE RIASSUMONO IL LORO LAVORO

# Sedici milioni di entrate in un anno

La giornata di 593 dinari - Una notevole accumulazione cooperativistica - Prevista l'elettrificazione di Brazzania

Si è demula recentemente la III. Copp. Agricola di Produzione «I. Maggiori di Buie. Tale cooperativa viatura fermata da 470 famiglie megli ulfm, masi dell'anno 1948, nel periedo del più crudi attacchi contro nesse da parte dell'Unio-Savietica. Oggi la cooperativa conta 67 fam glle, com un totale di 219 soci. Nel 1950 la cooperativa possidiva una superficie di 240 eti di banra, mentine oggi ne possie-

L'inventario vivo della cooperati-

va ammenta a 40 capi di bovini, 143 pacche e vari su'ni di razza. I rap-porti tra i cooperatori e non cooperatori sono stati in linea generale bucili, decidiumo qualche criso isolato di setterismo. Come deliberato dall'assemblea ennuale dello scorso anno, ad ogni cooperattore veinne assegnaba la propria economia fa-migliare consistente in 2000-3000 m.º di tememo, e in 200-300 viti. E' da milevare però, che alcumi ccoperatori hanno seguito un sistema non consono a quello coperativistico trascurando in determinati momenti stagionali, i laveri della collettività per attendere alle proprie economie e dannaggiando così la produzione sociale. Il lavoro nel 1951 era organizzato in brigate e gruppi, con il sistema di lavoro a norma. Bisogna notare che, pur avendo acceltato l'introduzione delle norme, i soci, molto spesso non curavano la qualità del lavoro, ma solo il superamento quantitativo della norma. Una conogguenza negativa di ciò si è evuta nella produzione risultata del 15% inferiore al previsto influendo pure negativamente sul valore della giornata lavorativa. Per quanto concerne la responsabilità individuale per l'inventario zontecnico e par gli attrezzi e macchine dobbiamo dire che questa non era sentita da tudi i soci. Gli addetti al bastisme Skar, Rotta e Gardone, non disimpegnavano a dovere i loro ampila. Viceversa Mongan Mattee, benché rozisno, cura con amore bestiame e nal contempo risparmia

A risaline in questi giorni il cer-

questo anfiteatro naturale

chio delle colline interno a Stru-

he limita l'orizzonte, si assiste a

uno spethacolo suggestivo. Una festa

di colori si niversa giù di balza in balza mettendo nell'aria una nota

che presarinuncia la primavera inci-

la sempre mudo combo il cielo, ma

il mormorio di un sofitario ruscello

firmo già alla bella stagione. Le fi-

gure curve nei campi dipanano un

sto di saluto e siemo andeti a se-

derci sul ciglio del campo che stava

zapprodo. Così abbiamo preso a

rlare dei lavori nella campagna.

Adesso si prepara la terra che

dovrà accogliere a primavera le

piantine di pomodori, melanzane e

paparoni, ortaggi già seminati nei

di «letti» a vetri. I primi a na-

cere saranno i pomodori del tipo

Raycana, per l'industria conserviera

locale, circa un mese dopo verran-

no su anche quelli destinati alla

cosi. Mentre per i fagioli, le pata-

te e il granoturco la semina avvie-

ne più tandi, i piselli sono già nati

e nai kuoghi al riparo della bora

Ma il più tipico e rinomato pro-

otto ortofrubbicolo è a Strugnano

il fragolone. I fragoloni vanno pian-

tati di cuesto tempo. Tra un filare

zione dei fagloli. Il primo anno non

si raccolgono fragoloni, ma fagioli. Col secondo anno i fragoloni si al-

della loro logica, della stessa lo-

gica per cui anche l'ufficio anagra-

fe di Trieste ha compiuto l'illega-

L'AFFRESCO DELLA SALA DETERIORATO DALL'ACQUA CHE VI PENETRA DAL TETTO

della sostituzione dei docu-

tro di piante viene lasciato uno

la'e da consentire la coltiva-

formano un tenero tappeto verde.

azione, più grossi e più suc-

216 kg di lana, 280 q i di olive (pari a 4460 licht di olio) 86 ettoritri di latte, circa 6 qui di formaggio, 100 agnelli. 30 ettolitri di grappa, ecc., con un reddito londo di 16.432.488 dinani. I lavori di investimento previsti nell'anno 1951 sono mati portati a demnine al 100%, con la costruzione di una stalla per l'allevamento dei suini, di 4 quartieni per abitazione a Brazania e in Stan-

zia Rossa, per una specia comples-

siwa di 2.300.000 dinari.

Nonostante tabled ficenze la co-operativa nell'anno a 1951 ha rac-Consiglio di amministrazione è concotto 430 qli cii 5 unento, circa 300 sistito nella mamcata tempestiva qli di vani core, 1711 qli di uva, csecuzione di quanto discusso e de-oltre 100 gli di verdure, 1500 gli di i burato. Un' altra mencanza l'aver fieno, chire 90 chi di frutta varia, trascurato completamente l'elevamento culturale dei soci, i quali non sono la grado di divulgare giustaminte i puincipi e i fini del coope-

Una visione più completa dei sucressi raggiunti dalla cooperativa «I. Maggio» è data dalla cifra di 16 miioni di entrate. Guardando all'avvenire ed al futuro progresso della cooperativa, sono stati accentonati vani fondi cooperativistici 3.478.988 dimari, per nuovi acquisti e nuove costruzioni nell'ambito della cooperativa stessa. Olfare 8 milioni verranno quest'anno distribuiti ai soci in base alle giornate lavorative effettuate, il cui valore ammonto a din. 593 inclusi in questo importo 130 din. di buoni stimoletivi.

Su deliberazione de l'Assemblea è stato disposto di estandere la elettrifficazione a Brazzania, e di costruine una moderna stalla per l'allevamento degli ovini. All'Assemblea i ecoperatori hanno constatato con soddisfazione i risultati raggiunti, superiori sia per qualità che per quantità al settore privato. Essi si sono impegnati di incamminarsi apaditamente con il nuovo piano economico sulla via del progresso. A presiedere la cooperativa è stato nuovamente eletto il compagno Pernič Mario.

# La Cantina Sociale di Verteneglio

Sulla strada che bruscamente devia da Venteneglio per pertarci verso Villanova, tra case e casupole e crtibiancheggia il caseggiato della Cantina Sociale di Verteneglio. Nello spiazzo antistante ferve intensa l'opera di alcuni operai che caricano le botti di vino.

Botti, pompe, presse, l'opera tutta è sonta amcora durante la vecchia Austria, ma è diventata sociale nel 1923, ad iniziativa di una cinquantina di contadini che, riuniti i loro risparmi, l'hanno acquistata per contrapporsi allo sfruttamento dei vecchi grossisti del vino. Essa ha continuato la sua opera sino ad ognonestante il momento critico del 1934 quando i soci, hanno dovuto dare nuovamente fondo ai propri risparmi per mantenerla in vita. L'hanno salvata, sono riusciti a infrangere le continue ondate del camitalismo, attraverso un rigido rivino, la cui qualità è insuperabile eld ha fruttato un premio di settantamila jugolire conferito nel 1946 alla cantina dal Potere popolare. Nel lungo caseggiato sulla strada

Con i nostri agricoltori

I lavori della campagna a Strugnano e a Daila

largano, occupano il vuoto tra una

pianta e un'altra e danno il frutto.

Sarà così ancora per una stagione,

nuovo il ciclo.

ndine bisognerà ricominciare di

Gli ortaggi, ci se ne accorge alla

prima occhiata, formano il grosso

della produzione agricola locale.

L'acquedotto che attraversa Stru-

Infatti, con lunghi tubi di gomma,

contadini strugnanesi riescono ad

irrigare a volontà i loro campi. Una volta anche i frutteti erano

consectito a svariate malattie di

falcidiarli. Per riportarli all'antico

svijuppo, occorre tutta un'opera di

rinnovo. E augurabile che quest'o-

pera si intraprenda al più presto

basti pensare che la distribuzione

straordinaria di solfato di rame, ef-

fettuata l'anno scorso dalla coope-

rativa agricola locale, ha registra-

to sugli ulivi un notevole profitto.

una pausa nel suo racconto e accen-

diamo le sigarette. Quando ripren-

de a parlare, le pioggie e le siccità,

il caldo e il fraddo prendono il suo

interesse. Il gioco alterno delle sta-

gioni egli ce lo fa rivivere davanti

con efficace semplicità. I quarti di

luna, i segni del vento che il con-

tadino è uso ad interpretare sem-

cati ed astrusi, ma in fondo rivelano

Il cielo e il mare sono di un az-

zurro nitido, intenso, una cupola

Buie e incomincia a poche decine di

passi nel golfo minuscolo, ai piedi

La responsabilità di tale stato di

cose, come allora abbiamo ampia-

mente dimostrato e econprovato, ri-

sale ai suoi occupatori, cicè al par-

mica che si perde lontano, dietro

brano una sorta di calcoli compli-

Il nostro bravo agricoltore mette

per Villanova non affluiscono solo i prodotti delle cinque decine di soci, ma malto più grande è il numero dei contadini, nella maggior parte appartenenti al ceto più povero, che conferiscono alla cantina i propri prodotti per una confecente lavorazione che si è sempre dimostrata, a quanto dicono gli stessi conferitori, all'altezza delle esigenze.

Proprio nei confronti di questi conferitori, come anche nei confron-ti dei soci stessi si rivela il funzionamento sociale della cantina, Entrambi pagano, senza alcuna diffemenza, un'affitto di 3 din. al quintale di uva data in lavorazione e se tale importo non copre le spese che la cantina sestiene per la lavorazione, allora l'eccedenza viene detratta, proporzionalmente ai quantitativi conferiti, dagli importi ottenuti con la vendita del vino che la cantina lavora per conto dei soci e conferitori oppure viene da questi pagata all'atto del ritiro del loro vino. Queste sono tutte le spese che i 53 soci e i 164 conferitori hanno dovuto sostenere nel 1951. Così è da

dei declivi, delle case, dei silos di

Dalla abbarbicati sulla costa battu-

ta dal sole ch'e già primaverile. Lontano, oltre il mare, i cappucci

bassi e bianchi di neve delle Alpi

mandano il loro scintillante river-

bero, unico testimone dell'inverno

degli astronomi che per noi, quag-

giù, è primavera di sole, delle pri-

me gemme ,del grano verdeggiante.

tra il biancore lucente della costa.

cuni buoi pigri e solenni s'avvan-

zano verso l'abbeveratoio della

strada. Intorno il silenzio agreste,

interrotto dal verso monotono delle

galline nel cortile e dal ritmico rin-

tocco della zappa di Guerrino che

si sprofonda nella terra ancor u-

mida per rinvigorire il suo colore

rosso reme, spiadito dal riposo in-

vernale. Tra il verde chiaro degli

ulivi glà si estende un pezzo di ter-

ra fresca rosseggiante, dove le zolle

lucenti sono scomparse frantumate

I cooperatori di Daila nanno fat-

to la prima semina dell'anno 1952.

Sotto la grossa coltre di humus ri-

posano i piselli. Tra non poco

spunteranno le piantine prima timi-

de, poi irrompenti, tra i grani di

terra. Guerrino e il suo compagno

zappano con foga irruente. E' un

ettaro e mèzzo di terra che sta loro

dinanzi, nella quale entreranno tra

«In aprile avremo già i piselli e

in giugno le patate - dice Rodrigo

una simpatica figura di meridiona-

le — e nessuno s'immagina quanto

fruttano questi prodotti. Sono milio-ni ricavati nel 1951. Altrettanto

Mentre il sole è allo zenith, la-

sciamo Daila e il suo mare con un

augurio di buona fortuna per tutti i cooperatori. B. M.

qualche giorno le patate.

speriamo per quest'anno».

dagli aguzzi denti del rastrello.

Oltre i bossi verdi dell'orto, al-

to silenzio un cento conservatorismo

dei soci fondatori. Ciò non torna a beneficio della cantina poiche non essendo gli attuali soci in grado di può nemmeno rinnovare i propri soci sarebbe risolto una parte del

A riguando dell'assunzione dei nuovi soci, noi comprendiamo anche il ragionamento dei soci attuai loro versamenti fatti nel '23' e nel '34 superano in valore qualsiasi quota che oggi, secondo i nuovi principi, si potrebbe stabilire per i nuovi soci. Ma non è detto che in questo caso si debba applicare il quarto tipo di cooperativa nella quale tutti i soci sono parificati. Esistono gli altri dre tipi.. Si può, ad esempio, valutare il valore attuale, a prezzi commerciali, di tutti i beni della cantina e in base a questo stabilire il valore attuale della quota dei scci fondatori. Gli eventuali utili e l'importo dell'eventuale liquidazione, che crediamo non avvenrà mai, si distribuiranno in proparzione alla quoda versaba: quella dei soci fondatori ad esempio 100 mila dinari e quella dei soci nuovi 1000. Inversamente proporzionale a tale importo dovrebbe essere la quota di ammortamento a carico idei soci fondatori ad esempio, 100 dei conferitori. Qui la posizione privilegiata dei soci fondatori trove-

rebbe pratica adduazione. Per concludere, accenneremo ad un altro argomento concernente la cantina ossià a quello delle tasse. La cantina ha avuto un addebito, di cui ora ci sfugge la misura, ma che comjunque era superiore agli unici proventi tassabili: l'affitto del mulino e della cantina alla «Vino-exporta». Par ill resto, secondo quanto noi abbiamo potuto consta-tare, la cantina non realizza utili e ogni tassa dovrebbe gravare soci e i conferitori che già, come produttoni individuali, l'hanno pagata. Ora dovrebbero pagarla nuovamente per il semplice motivo che non hanno la propria cantina e i propri attrezzi e devono conferire l'uva in lavorazione alla cantina sociale. La tassa sui poveri la chiameremo. La sezione finanziaria dovrebbe rivedere tale posizione.

L'opera dei 53 soci, della direzione in particolare, si è dimostrata benefica in questo quasi trentennio dell'esistenza della cantina come ente sociale, per i sacrifici chè essi hanno sopportato per tenenla in piedi, per il rilevante lavoro gratuito eseguito da loro per conto della cantina stessa. Però nelle condizio, ni attuali, create dalla rivoluzione popolare, in cui si tende ad allargare al massimo il nostro cooperativismo, non possiamo passare sot-

dei soci - sopratutto dei dirigenti - consistente nell'ostinatezza a non voler modificare le disposizioni dello statuto che limitano il numero dei soci, praticamente al numero creando essa dei fondi propri e non conferir nuovi capitali, la cantina non solo non può allargarsi, ma non impianti che sono soggetti a deterioramento. Con i versamenti di nuovi problema. L'ammortizzazione dovrebbe essere comunque introdotta, dopo aperta la possibilità a nuove persone di associarsi alla cantina. Con il fondo d'ammortamento il problema del rinnovo sarebbe in gran

Inespica, sta per cadere.»

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo «La cooperativa di produzione di Daila, l'ultimo capoverso, al posto di Farletta Guerrivo doveva

### Su, oltre Ancarano si stagliano di ogni genere. Il parco d'infanzia era sparito. L'organizzazione di base dell'UAIS non aveva fatto nulla. Ma può farlo. E ce lo augu-La Finlandia bre che si socchiudono.

ammina fa le veci di

La caduta non l'ho vista. La palla dei marinai, finita per l'ennesima volta in acqua, ha sollevato un coro di urla sul colpevole. M'hanno svegliato! Lo sguardo desolato ritorna al posto del sogno; un buncher della Todt, nel bel mez-

essere Farletta Riccardo.

bella e sfanzosa del palazzo, è oggi una desolazione. Un affresco decorativo è mezzo cancellato dall'umidità a causa delle infiltrazioni dal tetto, i tavoli e le politrone si reggono appena assieme, uno specchio e un quadro ovale che dovevano appentenere alla sala riposano in sofifitta, la tela è completamente guastata dall'umidità, lo specchio

privo del cornicione superiore. La porta che da sul pengolato è Sbanrata, la ringhiera circolare intansiata in legno, che forma il piano superiore della sala è in completo abbandono, su essa fa balla mostra della biancheria messa ad asciugare. Quasi per ironia sempre nella sala una foto incorniciata, appesa alla parete e che rappresenta la sala medesima di molti anni prima, è la muta testimone di questo deplerevole stato di cose: solamente gli stucchi dei soffitti e le ringhiere in ferro battuto non hanno potuto subire violenza. In quanto alle altre stanze, alcune sono state adibite ad abitazione degli odierni «amministratori» quindi riverniciate, togliendo così ogni carattere dell'epoca, altre abbandonate a se stesse con sudiciume dappertutto, ed in certe i pavlimenti sono talmente marci da non poter sopportare il peso di due persone. Alcune porte con intarsi sono danneggiate e trascurate in mantana scandalosa, mobili da letto, addrezzi da cucina, lampadari oggetti antistici, biblioteca, ecc., che, dato il camattere del palazzo, ci do-

velveino idissere, neisisuna traccia. Questo è il quadro generale documentiato con delle foto dell'attuale stato di cose che non fa certo oncire al nome dei Besenghi e tanto meno a chi è allogato nel loro pa-

Alla presenza di circa 600 persone Cittanova per la loro indefessa opera e per i prezzi praticati. Buona è stata l'attività della commissione agricola, rivelatasi nell'opera tesa a far coltivare le terre abbandonate, nella lotta contro la mosca olearia e la dorifora della patata e nel rifornimento di fertilizzanti. Nulla l'attività delle altre commissioni sebbene quella delle commissioni per gli tfftri comunali fosse

L'assemblea degli elettori a Cittanova

Riunione di seicento persone densa di

proposte, critiche e rilievi al

lavoro del comitato

si è svolta la consueta riunione an-

nuale degli elettori del Comitato Po-

da numerosi interventi proposte, cri-

tiche fatte dalla semplice gen'e dei

campi e delle aziende all'operato dal

comitato e dei suoi consigli. La re-

lazione del presidente Radin è stata

esauriente, completa di dati e di opere

che hanno caratterizzato il lavoro del

Comitato Popolare nell'anno testè tra-

scorso. Le entrate del Comitato, ben-

chè non tanto abbondanti da permet-

tere l'attuazione di tutti i lavori ne-

cessari, hanno lievemente superato

l'importo previsto raggiungendo la ci-

fra di 2.189.100 dinari. Le uscite sono

state adeguate alle entrate ed hanno

raggiunto la cifra di 2.101.902 dinari

di modo che Cittanova chiude il suo

bilancio con un lieve attivo. Nel cam-

po erariale i risultati conseguiti pos-

sono considerarsi soddisfacenti, tenuto

conto delle difficoltà objettive dovute

al ritardato pagamento del vino ai

produttori da parte delle aziende vi-

nicole statali. Diffatti l'imposta agri-

cola è stata pagata per tale motivo

solo nella misura di 1,310.209 dinari

mentre restano ancora da riscuotere

746.000 dinari. Quella artigiana e sul

reddito hanno quasi raggiunto gli in-

porti addebitati. Oggetto di aspre cri-

tiche da parte degli elettori sono sta-

ti i membri della commissione finan-

ziaria composta in prevalen a da con-

tadini benestanti, per cui in seno alla

commissione stessa si erano trasfor-

mati in oppositori all'imposta progres-

siva, proteggendo i propri interessi

personali ai danni dei contadini più

poveri. Gli elettori li hanno sostituiti.

Scarsa è stata l'attività della commis-

sione per la pesca, benchè i pesca-

tori come tali si siano meritati un

riconoscimento di tutti gli elettori di

Una riunione viva efficace, segnata

polare Cittadino di Cittanova.

indispensabile In base alle proposte degli elettori è stato dato l'indirizzo ai lavori nell'anno corrente. I fondi stanziati verranno impiegati in primo luogo per il riattamento delle strade, poi per riparare gli alloggi e per la costruzione di gabinetti pubblici. Con un fondo di quattro milioni, previsto ma non ancora approvato dal Comitato popolare distrettuale, con gli utili della cooperativa e con le entrate straordinarie del Comitato popolare Cittadino è in piano la costruzione di una casa di cultura con annessa sala cinematografica. Gli elettori di Daila hanno richiesto l'elettrificazione del loro paese ma di questa non si può ancora parlare finchè non sarà definitivamente approvato il bilancio distrettuale. Per migliorare l'aspetto e l'igiene nella città sono state fissato delle sanzioni pecuniarie pe- coloro che gettassero immondizie nelle vie pubbliche e altrettanto per chi lasciasse appezzamenti di terra incoltivata.

la Cooperativa Agricola di Grisignana o, meglio il suo segretario non s'interessa di provvedere il credito alla propria economia di Poropati, in manicanza del quale essa non può sviluppare la sua produzione?

a Umago

La Finlandia è considerata un

paese bellissimo per i suoi paesag-

gi disseminati da un infinità di

laghi nei quali d'estate si specchia-

no i fitti boschi di abeti, dando

loro una tonalità variante dal ver-

de cupo all'azzurro del cielo e d'in-

verno essi brillano al sole di ghiac-

cio lucente, percorso da giovani coi

pattini, da slitte a vela e da un'in-

finità di sportivi che nell'aria pu-

та temprano il loro corpo. Bello

sarrebbe visitare la Finlandia, ma

che voletc, manca il tempo, come

dice mio zio Peppino, strofinan-

dosi il dito pollice e l'indice. Gran-

de è però l'ingegno umano. Inven-

tori e innovatori spuntano come

funahi dopo la tempesta in ogni

città. Questa volta la palma di

gloria spetta a Umago. «Se in Fin-

landia non possiamo andarci per

ovvi motivi, perchè non creare un

pezzo di Finlandia da noi!» Questo

il bravo ragionamento dell'innova-

tore umaghese del quale, per non

ferire la sua modestia, tacciamo il

nome. Detto, fatto! Alla prima oc-

casione, presentatasi col cospargi-

mento di ghiaia per le vie citta-

dine, la grande idea è stata attu-

ata. L'unica via frequentata della

città ai cui lati ci siano almeno

due abeti, molto più ornamentali

dei finlandesi, come quelli nella

villa adiacente la fabbrica Arrigo-

ni, non è stata cosparsa di ahiaia.

Molto semplice, eppure nessuno lo

aveva pensato ed ora quando pio-

ve, ecco un'infinità di laghi nei

quali si specchiano i due abeti in

parola assieme alle nuvole del

cielo. Per evidenti motivi climatici,

sport invernali non se ne possono

fare, ma, comunque, la filiale sin-

dacale dell'Arrigoni non dovrebbe

rompersi molto la testa per que-

sto ramo. Basti che l'incaricato si

metta sui punti più profondi della

strada e scoprirà fra i propri ope-

rai dei veri talenti nel salto im

lungo. In altre parole, ad Umago

abbiamo un piccolo pezzo di Fin-

landia. Noi proponiamo che la via.

che dal centro porta alla fabbrica

Arrigoni, accanto al nome attuale

ne porti un'altro tra parentesi: via

# Sogni capodistriani

nell'azzurro le guglie bianche delle Alpi. Sotto di noi il mare si frange contro la pietrosa difesa della Riva Colombo. Alcuni marinai infantilmente si trastullano con una palla di gomma. Ogni tanto questa va a finire nell'acqua. Il sole, solitario nel cielo terso, scalda oltre il capotto e appesantisce le palpe-

«Bravi frontisti, guarda che bel lavoretto hanno fatto! Il circolo sulla Riva Colombo è circondato da bossi verdi, ben quadrati, aperti solo a Oriente, circondati da paletti da sostegno e dal filo non spinato. Dentro sembra un asila infantile. Su tre altalene a pendolo alcune bambine fra grida di gioia, giocano al calcio con il cielo. La «Terremoto» spinge, con ginnastica ritmica, la più piccolina. Le altalene a bilancia, poggiate su un tronco, sono appannaggio dei mocciosi. Ve ne sono due o tre per parte, per tutti i gusti e di tutti i colori. Sull'altalena con le sedie, seri come papi in trono, sono i più carini quei di due e tre anni. «Terremoto», di tanto in tanto, si quarda in giro, quasi vergognandosi della ginnastica ch'è costretta fare. «Mammina butta!» la rimette in moto. Su alcuni tronchi, infilzati a mazzo nella terra a diverse altezze, una palla di riccioli biondi sta arrampicandosi cautamente per altezze mai toccate. Mamma, segue con ansia la prima prova alpinistica del suo bebè. Questi arriva in cima, si drizza lento sul tronco più alto e un sorriso di gioia butta nell'azzurro del cielo. Poi si lancia, mani divaricate in alto, tra le braccia della mammina. Scende a terra. A passi incerti, incomincia a correre sulla ghiaia.

zo del verde del circolo verde,

### NOTIZIE BREVI

Ternov Vittorio da Chercavče nro. 85, proprietario di un torchio aveva trovato un modo facile per gabbare il prossimo. Nel retro della pressa aveva attaccato un tubo che. attraverso il muro, andava a finire nell'attigua stalla. Attraverso questo tubo scorreva, all'insaputa dei proprietari di olive, l'olio che andava ad impinguire capace portafoglio dell'intraprendente Vittorio. Il tubo era mascherato da cascami e rifiuti ma non tanto da non essere scoperto da una pattuglia della Difesa Popolare di Smarje. Questa, per meglio mettere allo scoperto le malefatte di Vittorio provava a pressare nuovamente la samsa e ne ricavava ancora 812 kg. di olio che diversamente sarebbe andato a far compagnia a quello nella stalla che scorreva dalla fonte di ricchezza di Toio. Questi sta meditando ora al fresco sulle sue innovazioni.

A Umago verrà costruito un cine teatro. Il C. P. D. di Buie prevede a ttle scopo nel proprio biltncio, non ancora approvato, l'importo di 5 milioni di dinari. Poichè questa spesa non è sufficente a coprire le spese, gli umaghesi organizzano azioni di lavoro volontario per sopperire l'importo mancante. Attualmente è in corso un'azione di scavo e trasporto della sabbia necessaria all'opera,

### Mesi addictro abbiemo accernato u queste colonne allo stato di incuia, di trascuratezza e di neuscante oporcizia in cui era stato trovato da una commissione di controlo igienico il più grande e maestoso caseggiato di Isola d'Istria, essia il roco don Dagri e agli altri preti che, monumentale palazzo dei Besenghi.

guazzando ivi nelle immondizie e nella sponcizia, amano autodefinirsi gli aunici fari luminosi della bimilenaria civiltà» qui da noi.

Fin da allera noi abbiamo richiamato l'interessamento degli organi competenti affinchè venga eliminato anche per motivi di igiene, tale scondio nel centro della operosa ed industre chitadina ed affinché lo storico ed imponente odificio che, al pari di ogni altro bene "orma parte del patrimoni del popelo, veriga adibito ad un uso ad esso

Il nushro appello, che interpretava od esprimeva concretamente la volontă ed i desideni della laboriosa nimasto inascoltato.

Infatti con sua decisione in data 15 dicembre u. s. il C. E. del C. P.-C. I. ha disposto che tale palazzo con la biblioteca, il suo archivio ed il suo inventario vengano proclamati opere di panticolare valore culturale, ambistico e storico e come tali conservate e custodite.

Della esecuzione di tale disposto è stato incaricato il C. P. C. di Isola il quale è stato autonizzato nel contempo ad adottare i provvedimendi che il caso componta tenuto conto delle istruzioni specifiche del Consiglio per l'Istruzione e la cultura del C. P. D. di Capodistria nonché della società storiografica pure di Capodistria.

Ciò spiega il pemchè in questi gior-ni il C. P. C. di Isola ha formato

una apposita commissione con l'incarico di effettuare un sopraluogo per accertare lo stato di consistenza e di conservazione delle opere in

Affinchè i nostri lettori possano formarsi una idea di quanto è stato accertato dalla commissione predetta forniamo i seguenti dali:

Il palazzo Besenghi è l'unico tra i monumenti storici di maggiore impontanza che Isola può offrire al

Il visitatore però rimarrà giustamente perplesso di fronte all'aspetto del triste abbandono che il palazzo presenta già all'esterno, e ne uscirà disgustato quando avrà visitato l'interno.

L'adificio sia all'esterno che nell'interno, tanto nella forma architestonica quanto negli affreschi, decorazioni, delle parali e soffitti, è costruito in stile noccocò perciò non ha nemmeno tre secoli di vita.

Ammettendo pure che il tempo guasta inescriabilmente tutto, non glustifica il danno irreparabile

che vi si nota ovunque. Nell'atrio o meglio nel vestibolo le cassapanche a spalliera in Jegno, tanto caratteristiche nel '700 sono ridotte in stato pietoso, zoppicanti, con i sedili spezzati in più parti, nidottie a poco meno che a legna da andere. Le piliture che decoravano le spalliere sono del tutto sparite. Una sonte non migliore hanno subito gli affireschi decorativi che sembrerebero bensagliati a colpi di fionda. La sala di convegno, la più

### Il palazzo Besenghi di Isola. Sconcio che richiede urgenti misure di sistemazione

argomento.

confecente ossia quale sede di una e più istituzioni culturali.

popolazione di Isola d'Istria, non è

## LIMITIESTORIA

# del cinema

Ciò che distingue la quasi totalità della critica italiana è la guerra dichiarata alle realizzazioni del loro cinema post - bellico

La polemica sul cinema neoreali-sta in Italia è stata ed è amcora ru-morosa e violenta. Gli italianii ne hanno molto parlato e più ancora scritto, in agni tinta e colore. Però pare facciano a non capirsi. Infatti, mentre la rivista «Il Ponte» proclama che il neorealismo «è tutt'altro che un prodotto improvviso di una particolare realtà storica», la «Fiera Letteraria» para, al contrario, di «fioritura improvvisa». Si potrebbe continuare ad elencare argomenti gratuliti (litaliani) a non finire; ma, contraddizioni a parte, quel che distingue la quasi totalità della critica italiama è la guerra dichiarata alle realizzazioni del

mi films neoralisti è stata scoperta in Francia. In Francia, proprio.

cerca di evasione dagli schemi abituali, una velata protesta, appunto, contro il gusto di allora. Il vero neorealismo italiano nasce con un film del 1945, «Roma città aperta» di Roberto Rossellini, Senza dubbio l'assunto di «Roma città aperta», come pure di altri films che seguirono, non ignorerà i pracedenti citati. Ma se si servirà della loro lezione, per quanto un pò improvvisata e frammentaria, occorrerà anche che la tragedia umana iniziatasi con la guerra si concluda e gli presti le sue voci sofferte ed accorate perchè possa approdare ad una compiutezza di arte.

cenda dell'occupazione tedesca, la segreta ribellione del popolo e il suo sacrificio. Era una mad'rebbe. La mano di Rossellini, di tà, dal tocco rudemente efficace, nanza umana che si innalzava a

Giovanni Ruggeri

### neorealista italiano

Sono stati i francesi a scoprire la validità dei primi films neorealisti italiani

tica italiana non riusel a vedeme di più di un banale fatto di cronaca. Fanto altamente umano e, invece: occorre proprio essenne convinti, altrimenti si rischia di falsare cio aha di più valldo c'è nel meorealisma del cinema italiano. E c'è anzitutio il popolo, con le sue giote e i such dolori, la sua vita quotidiana e la sua meraviglica sete di giustizia. C'è la gente che ha i suoi gual c non vuole più saperne di correre pazzesche avventure, l'ultima delle quali è sfociata nella recente guerra. Si innalza infine, da tipici ambienti popolari, dai modi di pensare e di vivere, una colossale protesta dei socialmente calpestati e diseredati. Quel che non ci troveremo d la retorica, il vuoto virtuosismo, gli orpelli decorativi.

Questo è il neorealismo come tema. Non tutte le opere del cinema italiano riunito sotto questo nome hanno saputo svolgerlo felicamente. Alcune si sono avventurate in una posizione di epigono, altre ne hanno raccolto solo l'esperienza più esteriore e superficiale, altre ancora l'hanno completamente travisato, Resta chiaro dunque che non è tutto oro ciò che brilla nel cinema neo-

A «Roma città apenta» segui il film «Paisà» (1946), ancora di Rossellini. Qui il regista, impostando su una struttura episodica i rapporti tra gli italiani vinti e gli alleati vincitori, riusci nuovamente a dare della vicenda quotidiana gli aspetti meno caduchi e più nicchi di umana poesia. Nello stesso tempo, però, la lezione male intesa partorisce un mediocre film che si chiama «Il bandito» (1946). In esso Alberto Lattuada affronta il fenomeno della delinquenza post-bellica collegato alla questione dei reduci, cadendo negli schemi del giallo americano Il regista Luigi Zampa trasferi addirittura il necrealismo entro i li miti della commedia tra patetica e bonaria. («Vivere in pace», «L'onorevole Angelina», «Anni difficili»).

Dově giungere «Sciuscia» di Vittomio De Sica perchè il neorealismo ribrovasse la sua vena più ricca e genuina. In questo film, che ha fatto il giro degli schermi mondiali, Jugoslavia compresa, l'Italia del do-poguerra rivelava il suo dramma sociale attraverso i volti indimenticabili di un gruppo di ragazzi. Verrà ancora (1948) «Germania anno zero» di Rossellini a danoi una paglina meravigliosa di cinema, pur confermando i difetti di improvvisazione propri di questo regista.

Ad un certo punto, per la verità, registi italiani avevano risentito di una certa palese stanchezza, L'anprovati e riprovati li portava fatalmente alla formula, alla serie. («Caccia tragica» di De Santis, proicittato anche nel nostro paese, «Gioventù perduta» di Pletro Germi. «Proibito rubare» di Luigi Co-

splendeval'avvenire del mondo

Grandiose civiltà giganteggiarono e si spensero senza che una sola lastra

di vetro chiudesse le finestre delle regge favolose e dei templi titanici,

In tutto questo puriroppo la cri- mendin e «Senza pietà», il film più ica italiana non riusel a vedene di riusello fra questi, di Alberto. Latturio, na somo la prova).

En um stasi molto pericolosa per il cinema italiano. Ma fortunalamente fu di breve durata, Renato Castemani mitrovava nel 1948 con «Setto il sole di Roma», anche se in chieve di commedia, la felice ompiutazza di «Sciuscià». Poi Luchino Visconti nel molto impegnatia yo kla serna treman (1948) ritici a legure ad immagini altamente nigorose le umili e quotidiane vicende dei pescatori siciliani. Peccato che il film piuttosto che una opera compiula sia una splendida raccolta di materiale.

A piè pari possiamo saltare all lupo della Sila», «Il mulino del Po», «Molti sogni per le vie» e qualche altro film, projettati pure da noi, in quanto opere, si, di varia esperienza neorealistica, ma senza notevoli caratteristiche proprie. Ed eccoci al capolavoro del neorealismo italiano: «Ladri di biciclette» di De Sica. Il valoroso regista ci indica in esso con una misura e un equilibrio senza confronti un'autentica realtà attinta ad origini, ambienti e personaggi schiettamente umani. Noi tutti conosciamo questo film, ma vale la pena di darne ancora un breve ricondo:

«Ladni di biciclette» è la storia della ricenca disperata, attraverso Roma immensa, di una bicicletta rubata, da parte di un povero uomo e del suo figlioletto. Ma per quest'uomo la bicicletta era l'unico miezzo per avere, dopo la lunga disciecupazione e la fame, un lavoro assicurato, era la certezza del pane di ogni giorno per sè e la famiglia. E la ricerca, che si conclude con un niente di fatto, ha per lui una portata ben diversa da quella dell'oggetto rubato in sè.

Un'angoscia sottile, una malinconia soffusa è la chiave dell'opera, che scava alcune psicologie (quella del bambino sopratutto) con una finezza e delicatezza eccezionati. I rapporti tra padre e figlio no in-dagati con un pudore esemplare e con un'acutezza rivelatrice. E dietro a queste figure, a questo loro dramma struggente, che si coagula in alcune pagine mirabili, sta una folla di notazioni argute e pensose, sta sopratutto una Roma cangiante fascinosa nell'armoniosamente contraddiforia varietà dei suoi aspetti.

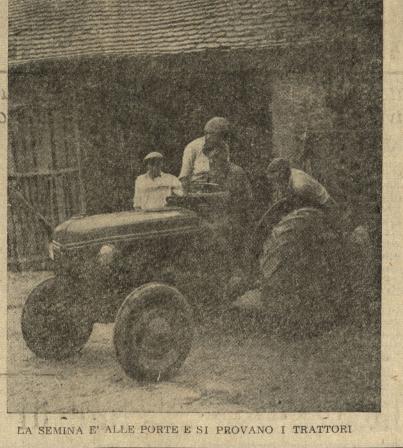
Concludendo, il cinema neorealista italiano sta tutto nel fatto che alcuni valorosi registi, maturando alla luce della soffenta problematica del dopoguerra certe vecchie esperienze, abbiano imbroccato una magnifica strada (e dato a molti algliare). Dirà il tempo se le istanze del neorealismo in Italia siano un fenomeno di contingenza destinato a perdersi come una moda o se invece persisteranno formando un'epoca nella storia dell'arte.

e promettenti: nascevano lenti,

lambicchi e storte nella cui tersa

purezza splendeva l'avvenire del

mondo.



### L'EREDITA' DI GUTENBERG

Mito e storia di Faust stregone - I primi libri stampati - Antichità

di un Giovanni Faust, amanuense e copista, che regalò a Luigi XI una fastosa bibbia in - foglio copiata tutta di sua mano. Egli in compenso chiese solo il permesso di smerciarne altre. Furono smerciate. Sorprese, dubbi. Le bibbie di Faust erano prodigiosamente belle: lettere esatte, righe diritte, margini geometrici.

Prodigio? No: opera diabolica. Lo dissero i monaci, copisti per mestiere che non erano mai giunti a tanta perfezione. I monaci fruivano da secoli del privilegio di vendere manoscritti e la sapevano lunga in fatto di scritture. Giovanni Faust, l'ignoto di Magonza, era uno stregone - a sentire loro. Lo stregone fu processato e condannato al rogo le sue bibbie bruciate in piazza Grève a Parigi. Ma Faust non salì sul rogo. La sua cella fu trovata

Giovanni Faust si rifugiò a Magonza. Il suo segreto, la sua stre-

nazionale non è mai stato creato.

La sua creazione è stata soltanto

un tentativo che non è riuscito e

che non ha probabilità di riuscire.

Che non ci fossero prospettive di

riuscita si vuolle «dimostrare» an-

che col fatto che le tre potenze

occidentali hanno proposto con la

dichiarazione tripantita la restitu-

zione del T. L. T. all'Italia. Il pre-

teso insuccesso consiste anche nel

fatto che non è stato nominato il

governatore del T. L. T. e proprio

per questo continua ad esistere la

sovranità italiana. La tesi irreden-

tista è che la sovranità italiana

cessi quando il governatore attua

tuttii glii atti preliminani e quando

entra in vigore lo Statuto del T.

Però questa tesi, alla quale ricor-

re anche De Gaspeni quando parla

di ricorrere al tribunale dell'Aia,

è costruita sulla sabbia. L'art. 21

del trattato di pace dice chiaro che

la sovranità italiana su Trieste è

di fatto terminata con l'entrata in

del giornalismo - L'epigramma di Alfieri sui giornalisti - Babeuf ci La leggenda e la storia parlano goneria stava tutta nell'uso del

torchio, allora sconosciuto. I suoi pochi operai avevano giurato di non svelare il segreto. Ora, invece delle bibbie Faust lanciava un «De Officiis» di Cicerone. Ma anche a Magonza c'erano i monaci che difendevano con gelosia il privilegio della scrittura ed il commercio dei libri. Giovanni Faust è un stregone - gridarono anch'essi. E addosso! Il 27 ottobre 1462 la sua casa e il suo laboratorio furono presi d'assalto, fu distrutta ogni cosa: storte, alambicchi, fornelli, bacinelle di fusione dei metali e quei torchi infamissimi ache scrivevano da soli». I seguaci di Faust fuggirono chi in Spagna, chi in Italia. chi in Francia, portandosi via il segreto del maestro.

Gutemberg, socio di Faust, per-fezionò il metodo, passando alla storia come il fondctore della

Chi inventò la stampo nen avrebbe mai immaginato quale potente strumento di bene e di male lasciava in eredità al mondo. Frutto di quell'invenzione è il giornale. Intendiamo il giornale stampato, perchè il «giornalismo» è vecchio quanto il mondo. Non lo ha inventato nessuno. Omero fu giornalista, a suo modo e secondo i tempi. E Cicerone, con le sue lettere, fu un cronista quasi ideale. Gli «Acta Diurna» è il bollettino ufficiale istituito a Roma 59 anni prima dell'era volgare. Tirone, liberto e amico di Cicerone, che introdusse il metodo delle «notae», è il primo stenografo. E giornalisti erano gli «scribae» degli «Acta Urbis». Nerone chiese agli «Acta» la celebrità, anche attraverso gli scandali. Fu la prima cronaca nera. Molti uomini celebri hanno disprezzato

il giornale. L'insofferente Alfieri, repubblicano e conte, quando era ancora uno sconosciuto, lesse il suo nome su un giornale londinese net maggio 1771 per uno scandaletto d'amore. Da qui la sua avversione verso giornali e il suo disprezzo per le critiche ai suoi primi versi. Faceva epiprammi così:

«Chi da fama? I giornalisti. Chi diffama?

Perdoniamogli lo sfogo. Alfieri dovette la sua fama, poi, ai giornalisti.

Un'altro, Gracco Babeuf, tra i primi socialisti, utopisti per via dei giornali ci rimise invece la testa. Egli in Francia nel 1794 fondava il «Tribuno del Popolo». Firmandosi «Caius Gracchus tribun du peuple», scriveva articoli infuocati contro i privilegi e la corruzione della nobiltà francese. Nel numero trentanove del suo giornale fu ancora più violento e finì

# Trieste problema del giorno

E'parodossale che nello stesso tempo che l'Italia si batte per la revisione del trattato di pace protesti per pretese violazione di esso. Le tesi irredentiste sono costruite sulle sabbie mobili.

Liultima campagna irredentistal italiana, con ecco al Senato e alla Camera e i due discorsi di De Gasperli sul problema driestino, è sorta ufflicialmente per motivi giuni-dici. Gli irredentisti hanno voluto puincipalmente affermare che la sovranità italiana su Trieste dura ancora. La decisione — essi dicano — del governo militare alleato vol-

ta a impodire alla Cassazione romana la competenza sui riccrei avvenso le decisioni del tribunali minori di Trieste, calpesta questa sovranità italiana. Gli inredentisti italiani si agitano e protestano, gridando che con questo il G. M. A. ha trasgredito al trattato di pace.

Pane una cosa paradossale, Nello stesso tempo che l'Italia si batte per la revisione del trattato, pro-tusta per pretese victazioni di esso. Le cose stanno così: gli irredentisti diceno che il trattato di pace non è affiatito entrato in vigore nei punti principali, e che il G. M. A. apporta ad esso dei cambiamenti, come nel caso della Cassazione, senza avenne ancona il diritto.

Prima di tutto bisegna constata-re che il G. M. A. mon ha preso la decisione di separare il giudizio dei tuibunali triestini da quelli italiani solo negli u'timi tempi.. Questa degisione è nata l'11. 3. 1948 (tre giorni pnima della dichiarazione tripartita) è pubblicata nel giornale ufficiale del G. M. A. Quindi fin da allona a Trieste ha valore di legge.

Molta colpa di questo stato di cose ricade sul G. M. A. che non è stato molto cauto e tellerava, forse sotto l'imflusso della dichiarazione tripartita, che giudici e avvocati tricstini, orientavi verso l'irredentismo, calpestassero questa legge rivolgendosi di nuovo alla Cassazione romana.

Si isussaguono inclitre molte cose strane. La Cassazione e diversi tribunali minori hanno processato cittadini triestini. Un esempio: il tribunale di Gorizia ha condannato il capo redattore del «Primorski dnevnik» per realo commesso a Trieste. Solo da poco tempo si è incominciato a tiener conto della sovranità e competenza, e il distacco tra la legislazione triestina e italiana si rafforza e mmova in forma più severa. Ciò stimola la nuova burrasca

Prendendo in esame la campagna inredentista, l'agenzia americana «United Press» ha comunicato da Londra che i circoli ufficiali britannici respingono il punto di vista italiano che sostiene essene basata sul diritto impermazionale l'unità legislativa italo-triestina.

«Si considera che non è mai eststito il diritto d'appello di un tribunale di Trieste a un foro superiore italiano. I recenti tentativi d'appello fatti da alcuni italiani a un tribunale di Roma avverso le decisioni del tribunali triestini, sono contrari alla degishazione vi-Gli arredentisti italiani non so-

stengono la tesi della sovranità solo con quanto detto. Già da tempo essi conducono una azione a preteso carattere scientifico e teonico e che dovnebbe dimostrare: a) la sovranità italiana su Trieste non è finita; b) il T. L. T. non ha una propria sovranità. Viene ingaggiato in special modo un professore dell'Università di Trieste, il siciliano Ermanno Cammarata, che \* il 15 settembre 1947. nel proprio fanatismo si definisce «cane da guardia dell'italianità di Trieste». A seguito della sua tesi la Corte d'Appello di Trieste dichilara che l'Italia non è estero e che le condanne promunciate in Italia sono eseguibili a Trieste e vi-

E' evidente che il problema principale non è quello dei tribunali, delle sentenze e degli appelli; si tratta invece di un pretesto per specifici fini politici e irredentistici: dimostrare che Trieste è ancora italiana! Se fosse così l'Italia potrebbe molto facilmente pervenire al possesso del territorio parchè, ecco, il trattato di pace non sareb-

be in vigore. Secondo la teoria del sopraccennato professore e giurista Cammarata (esposta in un suo discorso del 4-12-1949) che è divenuta la base dell'iulteriore campagna che nipete le solite cose in vanie sfumature ma con uguale contenuto, la covranità italiana sul T. L. T. esiste ancora proprio perchè il tervigore del trattato di pace, ossia (Dal libro «Trieste pro-Ive Mihovilović) sulla ghigliottina. G. Scotti

Per l'interpretazione della compagnia dei Pionieri di Capodistria VOIVODA DELLA DRINA

La compagnia dell'organizzazione "Pionieri" di Capodistria si appresta a mettere in scena «Il voivoda della Drina», tre atti epici di Peter Kolosimo.

L'autore si è rifatto in questo suo lavoro a una vicenda storica del XIV secolo. Il popolo di una città della Bosnia è minacciato dall'invasione turca, e si raccoglie in armi alla propria difesa. Suo voivoda (condottiero) è Vuković, valoroso guerriero molto temuto dai saraceni. Essi sanno che finche Vuković guiderà la difesa slava la città non capitolerà. Così gli tendono un agguato con la complicità di un traditore albanese, Henver. Calata la notte, Henver uccide il

tesquieu e dei filosofi inglesi. La bor-

ghoria liberale si è appendiaba e tut-

te le correnti liberali dell'Europa oc-

cidentale. Gli intellettuali piccolo-

borghesi furono gli avvocati entusiasti

del radicalismo piccolo-borghese occi-

dentale. E il proletariato russo ha

preso coscienza di se stesso, nella mi-

sura in cui i suoi dirigenti sono ri-

usciti ad «ammirare» e ad assimilare

il marxismo, figlio legittimo di tutto

«L'ammirataione per la cu'ilura del

l'Europa occidentale» è stata in de-

finitiva per tutto un secolo la forza

deminante della vita culturale russa

e questo è uno dei fattori del ritardo

storico considerevole della Russia ri-

spetto ai paesi capitalisti occidentali.

il pensiero classico occidentale.

la città e l'ascia entrare un gruppo di armati saraceni. Quando il voivoda passa per l'ispezione, lo ag-gredisceno. Ma Vukcvić li abbatte uno dopo l'altro, e poi insegue il traditore fuori della mura. I difensori della città accorsi sul

luogo della lotta, apprendono da un ferito che il voivoda è sparito, e pensano che i saraceni lo abbiano rapito. Alcuni coraggiosi, tra i quali la figlia stessa di Vuković, decidono di cercarlo, travestiti in vario modo, nel campo nemico.

L'azione si sposta nella tendopoli turca. Quì si è in festa penchè il voiveda è creduto morto. I saraceni pregustano obbri il saccheggio della città slava; invece Vuković e i suoi amici sono nascosti nell'accampamento e riescono a punire il traditore Henver e ad uccidere il capo turco. Un coro, la canzone della libertà, si leva fra i guerrieri slavi e le schiave liberate chiuden-

do la vicenda. Pater Kolcisimo ha meisso molito impagno ne «li voivoda della Dnina» e i tre alti appaiono montati in modo chiaro ed efficace. Vive e colorite sono le varie scene corali. Il linguaggio in versi preziosamente antichi usato dall'autore, può essere reso vivo solo da attori-ragazzi. La compagnia dei «Picnieri» non è alle prime armi e crediamo di poter affera mare che con questo lavoro della minoranza italiana in Jugoslavia si farà senz'altro onore. Sono previste diverse rappresentazioni a Trieste, Capodistria e altri centri del circondario.

SCOPERTO A POLA UN MAUSOLEO BIZANTINO

Dal necios Corrispondente, Pola. Quella parte della città che costeggia il marc dall'edificio della Posta fino al cantiere navale ingnarava l'esistenza. In proiezione dall'alto, esso ha la forma di una croce. Nell'interno vi sono degli

H. H. ritorio come unità giuridica interirredentista. guenriero di guandia alla porta del-

L'EPURAZIONE TRA GLI INTELLETTUALI DELL'UNIONE SOVIETICA

# La lotta contro il cosmopolitismo

lotta contro il cosmopolitismo che venne iniziata e condotta l'epurazione nel campo degli intellettuali sovietici. Qui si ritrovano tutti i tratti particolari che caratterizzano l'ideologia della burocrazia stalinista. Nei primi anni che seguirono la Rivoluzione d'ottebre, i bolscevichi, e Lenin per primo, si sono sempre ben guardati dal legare un qualsiasi elemento di patricitismo o di messianismo russo alla difesa delle conquiste rivoluzionarie. Lontano dal dedurre dalla vittoria della Rivoluzione d'ottobre, una qualsiasi superiorità o una qualsiasi predestinazione del popolo russo. Lenin descriveva realisticamente le debolezze e il ritando della Russia nei confronti dei paesi capitalistici ed amava rpetere senza alguna finzione ri-

della tecnica: «Noi dobbiamo andare alla scuola del capitalismo». Questo non su detto da Lenin me per gli Soati Uniti ne per la Gran Breun piccolo paese, relativamente arretrato, quale la Polonia. In quelle parole è contenuto tutto il vero internazionalismo di Lenin. Il carattere reazionario invece delle teorie degli attuali dirigenti di Mosca, è contenuto oggi nella pressione aggressiva esercitita dal blocco cominformista contro la Jugoslavia, accusata del crimine di

ferendosi al campo delle scienze e

La burocrazia sovietica alla teoria dello sviluppo autonomo dei movimenti mivoluzionari popolari, ha so-

Mosca hanno sostituito l'affermazione gratuita di una presunta superiorità già acquisita della civiltà sovietica.

Alla teoria reazionaria della superiorità permanente del popolo russo, si è aggiunta così la teoria della superiorità della civiltà sovietica sulla civiltà di qualsiasi altro paese. Questa teoria è stata poi integrata da quella della superiorità della civiltà russa passata e presente nei confronti di qualunque civiltà straniera, capitalista o no. Qui è il fondo ideologico della

Ammirare la cultura di un paese straniero è oggi un crimine di alto tradimento dell'Unione sovietica.

penetrare nella letteratura e nell'arte sovietica alcune idee straniere» («Pravda», 11 ottobre 1947).

E così nella filosofia, lo stesso Aleksandrov, capo della sezione Agitazione e propaganda del Partito comunista della Russia, sotto la cui direzione si è svolta l'epurazione tra gli intellettuali, è stato severamente ripreso per aver dato prova di adulazione servile del pensiero dell'Europa occidentale, in un suo libro sulla storia della filosofia.

La sola giustificazione che la burocrazia cominformista ha trovato per questa assurda glorificazione della

In tutti i campi della cultura è stata imposta questa direttiva: "Megare qualsiasi influenza progressista di altri paesi sulla cultura russa presente e passata e mostrare la Russia come l'avanguardia del progresso, non solamente oggi ma anche nel passato.,,

In tuttid campi della cultura è stata praticamente imposta questa direttiva: «Negare qualsiasi influenza progressista di altri paesi sulla cultura russa presente e passata, e mostrare la Russia come l'avanguardia del progresso, non solamente oggi ma anche nel passato.»

Nella pittura bisogna combattere gli artisti «seguaci dell'arte nuova che si sono uniti ai cosmopoliti dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti e che respingono la grande eredità dell'arte russam (Sovjetskojo Isskoustvo, Settembre 1948).

Nel campo della musica «bisogna attaccare quei critici musicali che esagerano l'influenza dell'Occidente su compositori come Glinka e Čajkovski» (professor Igor Belsa Sulla rivista «Cultura musicale sovietica»).

Nella letteratura Kaltanov esalta le

rescuzioni del Comitato centrale che

razione servile della cultura borghese dell'Occidente» costituisce una sopravvivenza del passato zarista. Que sta argomentazione costituisce di per se stessa un non senso. Infatti per combattere una sopravvivenza Cer passato zanista gli attuali dirigenti riabilitano questo stesso passato che ha dato la sua impronta alla vecchia cultura russa

Ma l'argomentazione stalinista non regge nemmeno sul terreno dei fatti. La borghesia non è stata la sola forza sociale della vecchia Russia che abbia «ammirato» la cultura occidentale. Tutte le classi della vecchia Russia, da quando hanno avuto coscienza di se stesse, hanno cercato nella cultura occidentale quelle correnti particolem che maglio rispondevano

vecchia cultura russa è che «l'ammi-

La nobiltà declassata russa ha fat-

alle loro polizioni stoniche.

C'è stata tuttavia nella vecchia Russia una corrente di idee che sollevò contro gli elementi cosidetti cosmopoliti l'accusa di ammirazione servile della cultura occidentale. Si tratta della corrente detta degli slavofili, che a partire dal secondo quarto della secreo secolo si dintinse per suoi violenti attacchi contro l'Occidente e che faceva risalire le sue

origini ad una critica delle riforme di Pietro il Grande, accusato di non aver affatto compreso le particolarità del popolo russo. Benchè l'influenza di questa corrente di idee abbia giocato un certo ruolo nel movimento rivoluzionario russo, specialmente tra i populisti, Marx ha sempre condotto una lotta accanita contro tali idee particolaristiche che rappresentano la corrente mistica più reazionaria che la società russa del XIX secolo abbia prodotto. Ecco un precedente di cui gli attuali teorici cominformisti non possono essere trop-

Renzo Franchi

«Scoglio Olivi» aveva subito durante la guerra gravissimi danni. Le autorità popolari avevano deciso perciò di demolire del tutto i caseggiati della zona e di aprirvi un grande parco di divertimenti per bambini. Nel corso dei lavori è cmerso dalle pareti di una vecchia casa un mausoleo bizantino, uno dei più belli ed importanti monumenti storici che oggi possa vantare Pola. Del mausoleo finora si affreschi che risalgono al XV se-

Il monumento è tanto più imporiante in quanto Pola, pur avendo subito l'influsso profondo della cultura bizantina, non conservava finora che pochi resti di quell'epoca. Le guerre, le pestilenze e gli incendi avevano distrutto nel passato molti documenti storici. G. SA

loro cinema post-bellico. Pare proprio, dunque, che gli italiani abbiano bisogno di fansi mostrare i valori di casa propria da altra gente. Non per niente la validità, che indubblamente c'è, dei pri-

Comunque sia, noi siamo d'avviso che il nuovo cinema italiano non sia mato progrio d'incanto all'indomani del conflitto, ma neppure che si possa considerare un arrivo di certe esperienze del pensato. Ci spieghiamo: l'intimistico Aldo Camerini di «Ucmini che mascalzoni!» (1932), il Rutman che nello «Acciatio» (1933) introduceva attori non professionisti e eseguiva la ripresa in luoghi autentici, Gianni Franciolini che dava con «Fani nella nebbia» del 1924 la vita di un conducente di camions e infine Luchino Visconti, il quale in «Ossessione» (1943) trasferiva ambientandola in un'atmosfera densa di pregante suggestione della bassa provincia ferrarese la vicenda del romanzo americano «II» postino suona sempre due volte», sono registi che anticipano sotto vari aspetti la fortuna del cinema

Ma è solo un'anticipazione che non esce mai dai limiti di una ri-

In «Roma città aperta» c'è la viuna assoluta ed antiretorica sincerisignificate universale. NELLA SUA TERSA PUREZZA

benchè il prezioso prodotto sia conosciuto sin da tempi antichissimi. Un mondo, una civiltà senza vetro sono, per noi, assolutamente inconcepibili. Ce ne rendemmo conto per la prima volta quando la guerra ammucchiò sulle strade della città bombardate cumuli d'aghi lucenti, quando il vetro si fece quasi introvabile, ce ne rendiamo più che mai conto ora, gettando uno sguardo panoramico alle sue strabilianti ap-

plicazioni. Tuttavia, civiltà grandiose giganteggiarono e si spensero senza che una sola lastra di vetro chiudesse le finestre delle regge favolose, dei palazzi monumentali, dei templi titanici: benchè, infatti, il prezioso prodotto sia conosciuto sin da tempi antichissimi, esso non venne usato se non in tempi relativamente vicini agli scopi a cui oggi è adibito.

Le origini di queste silicato si perdono nella notte della preistoria. Plinio il Vecchio ci narra la favola (chimicamente assurda) della scoperta del vetro effettuata da marinai fenici che lo videro colare da un'improvvisata stufa di rocce salnitriche. E' invece storicamente accertato che i primi popoli mediterranei ad usarlo furono gli Assiro-Babilonesi e gli Egiziani, i quali ultimi crearono oggetti di raro pregio artistico in . . . concorrenza con le vetrerie di Tiro e Sidone.

Troviamo i primi prodotti di vetro da noi conosciuti appunto presso i Maya e gli Egiziani: si tratta per lo più, di oggetti ornamentali e di piccoli recipienti massicci.

Col vetro, infatti, non venne subito scoperta l'arte della soffiatu-ra, della quale il più antico prodotto portato alla luce è una bottiglietta rinvenuta nella tomba del faraone Tuthomosis IV (1400 a. C.); però, prima che venisse soffiato il primo bicchiere, anfore e caraffe erano da tempo in uso, sebbene ornassero soltanto le tavole degli abbienti.

L'uso di tale prodotto fu assai considerevole presso i romani: niente finestre, s'intende, ma lastre sfarzose a rivestire le pareti patrizie, mosaici, incrostazioni, decorazioni, pavimenti e soffitti, persino colonne di vetro colorato in ogni possibile sfumatura, persino dorato e argentato.

I vetri colorati risalgono appunto all'epoca imperiale romana: in precedenza, soltanto i Maya erano sfarzosi, ma assai più meravigliosi

riusciti a produrre una specie di cristallo di meravigliosa tinta azzurra. Quanto alle lastre per finestra, vennero soltanto nel periodo immediatamente precedente la nascita di Cristo, e le troviamo serrate in pesanti intelaiature di bronzo misuranti 30 per 36 centimetri.

Quanto alle bottiglie di varia forma, è per noi cosarevidentissima che debbono avere una forma tale che consenta loro di ustare in piedi». Non così per i nostri antenati lontani, per i quali era cosa altrettanto logica che la fiaschetteria avesse bast tondeggianti (nel qual caso era impagliata come gli attuali fiaschi) o appuntite, atte ad essere conficcate in apposite coppe-

sostegno piene di sabbia. Il primo ad avere la brillante idea di rendere stabile ed autonoma una bottiglia creandole un fondo piatto, fu il francese Frontius, s'immortalò creando un cala-

maio a forma di botticella. Dopo aver conesciuto in Illivia gli splendori dell'arte bizantina, l'industria del vetro abbandonò - nella sua espressione più nobile - la penisola italica, emigrando attraverso la Francia meridionale fino alla Renania, e trovando a Colonia appassionati artigiani.

mentre nel Medioevo l'arte vetraria decadeva del tutto in ogni parte d'Europa, ed i potenti feuda-. tari, tornati alla vecchia seppura preziosa brocca, si limitar page Ag sognare leggendarie montagne dhi cristallo, l'Italia riprendeva la prioz ma in questo campo, detenendola de tagna ne per la Germania. ma per Murano, dove per la prima volta, nel 1251 veniva data al vetro una trasparenza perfetta, sino allora mai ottenuta.

traria il fasto di tempi passati. E vi riusci; tanto era il lucro che la repubblica corsara traeva da Murano, che i vetrai rimasero per quattro secoli e mezzo sotto la particolare protezione dei Dogi e le loro figlie - uniche tra le donne del popolo! - potevano ambire al matrimonio con nobili ed aristocratici della «Serenissima».

Intanto, però, Germania ed Olan-

da schiudevano al vetro altri oriz-

zonti, forse meno appariscenti e

Venezia volle ridare all'arte ve-

aver preteso di fare la stessa cosa che

avevano fatta i rivoluzionari russi.

stituito quella dell'espansionismo terriforiale russo. Di conseguenza alla prospettiva dell'assimilazione e del superamento della civiltà capitalista mondiale da parte del proletariato, dopo la vittoria della sua rivoluzione nei paesi più avanzati, i burocrati di

campagna contro il cosmopolitismo.

### L'ultima giornata di ricupero del campionato calcistico del circondario

speratamente e due minuti dono di-

mezzava le distanze. Dagri veniva ir-

regolarmente ostacolato sul limite

dell'area per cui l'arbitro decretava

la punizione dal limite. Del tiro ve-

niva incaricato Dudine, il quale fa-

ceva partire un bollide che faceva ri-

manere di stucco tutti ed infilando

di prepotenza la rete dell'Odred, sen-

za che il portiere facesse il minimo

Seguivano varie azioni da ambe-

due le parti, ma i portieri avevano

sempre la meglio, cosicchè il risul-

tentativo di parata.

tato non cambiava.

PIU' DIFFICILE DEL PREVISTO PER LA SQUADRA DI LUBIANA

# DRED - ISOLA

CIDRED: Todorovič, Medved, Piskar, Fajon, Beiginc (Smole), Pelicon (Osrcički), Zivotič (Potočnik), Humar (Toplak), Hočevar, Hacler (Osrečki),

ISOLA: Moscolin (Russignan), Corbalto, Delise, Sorgo, Pugliese, Milloch, Dudine, Benvenuti, Dagri, Depase, Russignan (Orlini).

ARBITRO: Grio di Capodistria, Spettatori 1.500 circa. Terreno asciutto. Nessun incidente degno di ri-

L'Isola, dovendo rispettare il turno di riposo destinato ai ricuperi, ha pensato di sfruttare bene la domenica invitando sul proprio campo il forte undici dell'Odred di Lubiana, militante nella II. lega del campionato federale jugoslavo l'undici che ha iniziato proprio in questi giorni i primi allenamenti in vista dell'inizio del campionato jugoslavo, previsto per il mese di marzo.

L'altisonante fama dei competitori ha fatto affluire sul campo dell'Arrigoni di Isola un forte numero di spertivi, i quali hanno sostenuto a gran voce la propria squadra, la quale, malgrado la volontà e l'alto spirito agonistico dimostrato, ha dovuto capitolare di fronte ad un undici non ancora pienamente in forma, ma dotato di elementi di classe superiore e tecnicamente più dotati.

Dire che la partita abbia soddisfatto sarebbe un errore, giacchè ne l'una mè l'altra squadra hanno messo in mostra tutte le possibilità. L'Odred è una squadra ancora a corto di allenamento, lacuna emersa speofalmente nella ripresa, quando i giocatori locali si sono portati decisamente all'attacco per colmare il distacco di due reti. La loro difesa ha contenuto bene tutti gli attacchi avversari, dimostrando di aver raggiunto un soddisfacente grado di forma. Ma è l'attacco che non ha soddisfatto. Infatti il solo Belcer ha fatto qualcosa di veramente pregevole, mentre i suoi compagni, tra i quali l'ex nazionale Hočevar, non l'hanno saputo coadiuvare soddisfacentemente, e ciò specialmente nella fase risolutiva delle azioni, dando così modo alla difesa isolana di tenere l'assoluto controllo della propria area.

Nell'Isola si è fatta sentire l'assenza di Zaro. Con lui è mancato il cervello della squadra, per cui tutte le azioni condotte dai vari Benvenuti, Dagri, Dudine si infrangevano immancabilmente nel blocco granitico della difesa avversaria, anche per la quasi assoluta mancanza di collaborazione delle ali. Buona però la mediana e la difesa imperniata nel granitico e deciso (anche troppo) Corbatto, che si è fatto superare solo due volte dagli attaccanti avversari, la seconda delle quali è costata all'Isola la seconda rete su calcio di rigore, appunto per fallo di Corbatto su Hočevar, ormai lanciato a rete. Bucne le prove dei portieri in campo, i quali si sono messi in luce per eli ottimi interventi situazioni talvolta disperate

I RISULTATI

Como - Padova

Inter - Palermo

Juventus - Legnano

Novara — Fiorentina

Pro Patria — Torino

Sampdoria — Triestina

LA CLASSIFICA

Juventus 34, Milan 30, Inter 28,

Lazio 26, Spal 25, Pro Patria e

Palermo 22, Napoli e Sampdoria

21, Novara, Padova e Fiorentina

20, Bologna, Torino e Udinese 18,

Atalanta 17. Lucchese 16. Como e

Triestina 15, Legnano 8.

Le tre agrandia hanno fatto un

simulaneo panso in avanti nella

clarisifica, lasciando cosi apenda la

lotta par lo saudento, avendo tutte

e tire vinto, con vistorii punteggi, su avversarie tutt'altro che rasse-

gnatie. La palma dalla citazione

spatita però all'Internazionale, che

è riuscita ad infilare, per ben cin-

que volte, la rote difesa da Ber-

assiso al quinto posto assoluto in

I risultati dell' O.N.U.

delle grandi potenze, che impedi-

scono la soluzione di numerosi pro-

blemi e lo stabilimento di rapporti

di completa uguaglianza tra tutti i

paesi. L'assenza di questi rapporti

può seriamente pregiudicare la stes-

sa lotta contro la minaccia di un'ag-

gressione, e gli stessi risultati posi-

La sessa sessione dell'ONU ha ai-

mostrato ancora una volta che l'av-

venire delle Nazioni Unite dipende

in buona parte dallo sviluppo nel

loro interno di maggiori iniziative

indipendenti da parte di tutti, vale

a dire delle piccole e delle grandi

nazioni. Quello che sopratutto è nc-

cessario è una maggiore attività

indipendente degli stati medi e pic-

coli nella ricerca delle vie e dei

metodi per uscire dall'attuale ten-

Renzo Franchi.

sione internazionale.

tivi conseguiti su questa via.

(Continua dalla I. pagina)

por lere di quel Palermo.

341

Lucchese - Milan

Napoli - Bologna

Spal - Atalanta

Udinese - Lazio

L'inizio vedeva i locali protesi all'attacco in cenca della rete sonpresa. Però questa pressione aveva breve durata, perchè gli ospiti bloccavano bene le azioni isolane e si portavano minacciosi sotto la porta di Moscolin. Questa veniva violata già al 7' del centrattacco Hočevar. L'azione nasceva sulla destra, dove la palla perveniva a Zivotič, il quale, dopo aver scavalcato due avversari, si portava verso fondo campo, da do ve centrava di precisione a Hočevar, il quale, con un secco tiro al volo,

Per tutto il primo tempo era sempre l'Odred all'attacco, ma, per la troppa precipitazione degli attaccanti, non riusciva ad aumentare il vantaggio. Proprio allo scadere del tempo, Moscolin si faceva applaudire per un salvataggio in tuffo su tiro di

Il campionato calcistico del cir-

condario istriano è arrivato alla

metà del princonso, choè al charaico

«giro di boa». In queste settimane vengono disputate le partite di ri-

cupero che per vari motivi non han-

no potuto effettuarsi durante il gi-

uno svoligimento regolare, e a su-

birne le conseguenze sono stati pro-

prio gli sportivi che speravano di

godersi qualche emozionante incon-

tro (leggi «Aurora» — «Medusa»).

L'unica nota confortante ci viene

data dal campionato distrettuale di

Capodistrila, che và avanti spedito

e con serietà di cui difettano pa-

recchie squadre che partecipano al

Mi ritorniamo ai maggiori. Al

«Giro di boa» in classifica è passa-

cammpionato circondariale.

I ricuperi non hanno avuto però

rone di andata.

batteva imparabilmente Moscolin.

Campionato distrettuale Buie e Capodistria gell'Chred, oil quale raddopplava il vantaggio al 10', su calcio di rigore, realizzato da Piskar. La punizione

Momiano-Buje 4-1 Matterada-Salvore 1-2. Cittanuova B-Venteneglio B veniva decretata forse troppo legger-2-0 (p. f.) mente dall'arbitro, per un fallo di Seghetto-San Lorenzo 1-1. Corbatto ai danni di Hocevar, a pochi passi dalla rete. Dipo questo secondo smacco, l'Isola si portava di-

CAPODISTRIA

Jadran-Aurora B 4-0. Medusa Branik 1-1. Stella Rossa-Isola B 2-1.

SEGHETTO - SAN LORENZO 1-1 S. LORENZO: Sinkovič, Cironica I, Cralzer, Kocjančič, Zacchigna 1, Bassanese, Zacchigna II, Radessič, Zacchigna III, Coronica II. Giurgevich. SEGHETTO: Vuk, Brajko, Bertok, Forza, Kozlovič, Vuk II. Kocjančič,

Grassi, Fifaco, Kozlovič II. Vuk III.

ARBITRO: Sabadin.

Scesso in campo con intenzioni molto buone, il Seghetto non è riuscito ad andare oltre ad un modesto pareggio in quel di S. Lorenzo. Presentatosi con una formazione abbastanza amalgamata e dotata di un gioco continuo e volitivo, non è riuscito ad imporsi all'undici di S. Lorenzo che si è dimostrato abbastanza forte in azioni di distruzione anche se non si può affermare altrettanto per le azioni di costruzione. Riuscito a prevalere il S. Lorenzo nei primi quarantacinque minuti di gioco con uzione fortunosa di contropiede che lo ha portato in vantaggio al 30'

Benchè la squadra dei salinari man-

casse dei tre migliori elementi, non

credevamo potesse subire uno scac-

co per merito del Verteneglio, tanto

più che aveva a proprio favore il

Invece le cose sono andate diver-

samente dai pronostici e i ragazzi

di Dapretto, assieme ai loro tifosi,

hanno dovuto masticare, ieri amaro,

poiche la compagine di Millo si è

saputa affermare sia per volontà che

per il gioco sebbene un poco con-

Il Verteneglio tronca la palla ini-

ziale, dello Saline e parte in velo-

cità, premendo continuamente sulla

porta di Bartole che, nei primi 15 mi-

nuti, viene impegnato per quattro

volte, ma senza alcun risultato per

nella ripresa non ha saputo reggere e contenere le azioni dei più quotati avversari che pervenivano meritatamente al pareggio al 35', per merito di Kocjančič.

JADRAN (DEKANI)-AURORA B 4:0 (1:0)

JADRAN: Gregorich II, Bolcich, Bertok, Obad, Caligarich, Cupin, Gregoriich I, Gregoriich IV, Vallentich, Nedeljkovich, Praznikar. AURORA B: Pecchiari, Pacchet-

Favento, Ramani, Mele, Norbedo ,I, Stefè, Zetto, Apollonio Nicirbeido II, Bolè. ARBITRO: Furlanich.

Alle 14,40 si inizia la pantita che termina in favore dei ragazzi di Villa Decami. Sprovvisti di due giocatori, i decanesi sono stati costretti ad attingere alle riserve. All'inizio della pantita i giocatori del Jadran partono veloci all'attac-Due palloni vengono respinti monitante della rete custodita da Pecchiari. L'Aurora, piena di volontà ed animo, parte in contrattacco con bellissime azioni, frutto specialmente delle mezzale. La partita continua con azioni alterne sino al 42' del I. tempo, quando Nedelikovich ponta la sua squadra al vantaggio con un tiro di testa. Vano è il contrattacco fiurioso dell'Aurora negli ultimi minuti del I.

Gli jadramesi, animati dal pubblico, partono nuovamente all'at-

VERTENEGLIO - SALINE 2 - 1 (1-1)

I ROSSI VERTENEGLIESI

si affermano in trasferta



tacco e realizzano al 21' lla seconda rete per merito di Gregorich II, sfruttando un malinteso nelle retrovie dell'Aurora. Pecchiani ha subito la terza rete al 30' su tiro di Valentich. Il pubblico, incitando i suoi beniamini, vede il quarto punto al 39' su azione dell'ala sinistra Prasnicar. Segue il periodo finale con azioni inconcludenti da ambedue le parti. G. M.

MEDUSA B - BRANIK 1:1 (0:1) MEDUSA B: Cermivani, Zucca, Ramanii, Gonibac, Orlatti, Carinii, Dolla Valle, Michelli, Auber, Parovel, Burlini.

BRANIK: Vatorec, Prodan, Cocicic, Hrvatin, Vuk. Deloš, Brochet-Auber, Kavalič, Prelez, Vel-

ARBITRO: Lonzar di Capodistria. Finalmente il Branik è riuscito a portare a casa un punto e ciò in una difficile trasferta nello stadio di Capcilistria, contro un Medusa ivo di firo a rece. Non si può dire che una squadra sia stata migliere dell'altra, benchè egnuna abbla civolio un gioco differente. Il Mediusa plù tecnico e preciso, ma senza tiro arete, di Branik più deciso ed imuente. Il I. tempo ha visto passare in vantaggio il Branik per merito di Velkovič, che, su passaggio di Vuk, ha segnato la prima rete sulla sinistra di Cernivani. Altro fatto da segnalare nel I. tempo sono due calci d'angolo, tirati a perfezione da Zucca, però gli attaccanti medusani non hanno saputo simultare l'occasione. All'inizio del II. tempo i madusani premono e al 13' Parovel, su passaggio di Michelli, porta la squadra in pareggio. Migliori in campo, per il

Branik sono stati Deloš e Vuk, per il Medusa, Carini e Micheli. L'arbiltraggio di Lonzar ottimo,

SPIGOLATURE

Il giapponese Hiroshi Mizugami ha

impressionato favorevolmente, ma

quello che ha impressionato di più

quanti sono venuti a contatto con

gli atleti giapponesi, è la gentilezza

«O kayo», — Buon giorno— «oya sumisay», — buonanotte —, «Sco-

mensay» - scusate -, sono i termi-

ni che affiorano sulle labbra degli

europei che permangono, sia pure

per un breve tempo, negli allog-

giamenti giapponesi. Alcune came-

morate pazzamente di qualcuno dei

Circa 200 autobus verranno messi

a disposizione dei turisti per la gare dello slalom gigante, che avrà luogo a Norrefjeld. Ci sono però

molte preoccupazioni sullo condi-

zioni della pista, che, in molte par-

ti, è ricoperta di un grosso strato di

ghiaccio, dimodochè certuni non

sono alieni dal ritenere che le mag-

giori squadre non impegneranno i

loro migliori uomini e boicotteran-

no in conseguenza la gara, se non

verranno presi i provvedimenti atti

riere d'albergo si sono già

figli del sol levante.

a riordinare la pista.

nei loro rapporti con tutti.

Ginnasio-Magistrali 3-2.

fianco:

Vemendi, nell ridotto della Casa del popolo, ha avuto luogo un torneo di tennis da tavola, che ha visto gli spontivi dell'Istituto Nautico fronteggiane la rappresentativa del Liceo Scientifico.

In onoire delle prossime elezioni del Comitato Cittadino del'UGA a

Pirano, nella decorsa settimana si

sono avutte varie competizioni cul-

turali-sportive. Mercoledì si è tenu-

to un torneo di scacchi nell'aula

magna del Liceo Scientifico tra stu-

denvi del Ginnasio Italiano dell'Isti-

tuto naultico sloveno ed una rap-

presentativa delle Scuole Magistrali

slovene. La manifestazione cultu-

rale spontiva è stata aperta dallo

studente del Liceo Scientifico Divo

Claudio il quale ha auspicato un

sempre più sollido legame tra stu-

dendi italiani e sloveni. Al torneo

scaechistico hanno partecipato una

trisinitina di coppie che nel conso

dalla competizione hanno formato

le seguenti squadre coi risultati a

Ginnasio-Nautiche 7-11,

Giovedii 14 corr. nella palestra cilitzadina si svolgerà l'incontro di mallacamentro tra la sowadra femminile delle Magistrali e quella femminile del Circolo Sportivo. E, da ulitimo, sabato 16, sul campo di Lucila, si incontrenanno le squadre del ginnasio italiano e del O. I. ginnasio sloveno.

## Sapete che..

. il belga Sys, campione europeo dei massimi è un ottimo poliglotta? Questo atleta parla correntemente lingue e cioe: il tedesco, l'inglese, il fiammingo, il francese, lo spagnolo, l'italiano. Di professione fà l'orologiaio e si dedica con passione alla musica, suonando a perfezione il violino il piano, e la chitara.

il comutato olimpionico coreano ha indetto una grande azione di raccolta di mezzi finanziari per poter invitane alle olimpiadi di Helsinski da 30 a 50 atletti?

Kid Gavilan ha conservato il titolo mondiale dei welters, nel combattimento in 15 riprese con Bobby Dikes? Il campione del mondo è uscito vincente ai punti dopo la 15 ripresa. Al match svoltosi a Miami (Florida), hanno assistito circa 15.000 spettatori.

l'ingliese Jeans'hte Alitwegg si è classificata al primo posto nei campioneti europei di pattinaggio, sullo schema della figura obbligata? Seconda si è classificata la francese Du Bief, derza la Wyatt.

. . a Torino 22 coraggiosi hanno preso parte alla manifestazione natatoria invernale «Cimento Paliaga»? I nuotatori dovevano percorrere un tratto di circa 100 metri nelle acque del Po. La temperatura dell'acqua era di 5 gradi sopra lo zero.

. la squadra di hokej sul ghiaccio «Pantizan» di Beligrado si è aggiudicata nuovamente il titolo jugoslavo? I campioni hanno battuto per 9:2 e 5:1 la «Misidost», il quintetto del «Ljubljana».

### ERRATA CORRIGE

Le prime righe del sesto capoverso nella lettera del C. C. del P. C. J. pubblicata in IV pag. del precedente numeno vammo cosi sossimuite: Il totocalcio che, da un lato, con le sue entrate ha dato un notevole aiuto alla FISAJ per lo sviluppo delle varie federazioni, dall'altro ha avuto una influenza negativa sui giovani, che perdevano il loro tempo nella compilazione delle schede, in interminabili discussioni ecc invece di studiare e assistevano alle manifestazioni sportive da spettatori non objettivi.

### AVVISO

«Il Club Auto-moto» di Capodistria avverte tutti i suoi membri che il 12 c. m. con imizio alle one 16, avrà lucigo uma importante niunione media stide societie di Via Trevisem 8 (Ex carceni).

Somo invitati a partecipanyi tutti membini, anche coloro che non hanno ancora sub'ilo l'eseme por la patemite di abilitatricma.

### Smarrimento

Degrasci Ferdinando da Isola via S. Bortolo 7, ha smarrito il 2 febbraio la sua carta d'identità nel tratto di strada dal cimitero alla piazza cen-

Se questa carta non verrà restituita non sarà più valida.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI «JADRAN» Capodistria

to per primo, con un netto vantaggio, il classico squadrone isolano, immune da guasti e da sbagli di perconso, tallioniato dall «Pirano» il qua-

le, nella sua marcia, ha subito un solo arresto, nel confronto con l'undici isolano. Il secondo inseguibore avvantaggiato dagli infortuni di cui sono rimassis videlima gli umeghesi, è proprio il «Partizan» che, com uma condotita somprendente, resilechilando un

La Triestina battuta dalla Sampdoria a Genova

a non fersi troppo distanziare dal duo di terla. L'«Umago», quallora tamponi la falla registratasi nel mentre stava per appaiarsi con il «Pinano», potrà ambora tembare di recuperare il

punto di quà ed uno di là, si è por-

tato in terza positzione ed è deciso

terreno parduto Per i magazzi dello «Sirugnano» che così bene avevano indziato, l'incidente di «Pirano» ha tolto loro la

IL CAMPIONATO DI CALCIO ITALIANO DI SERIE A

TUTTO SECONDO IL PREVISTO

classifica. In ordine di importanza,

segue il Milan, il quale ha rego-

lato con lo stesso punteggio la Luc-

ohese a Lucca. La Juventus si è

sbarazzata, senza punto forzare, del

Legnano, che, dopo i fulmini della

Lega, sembra ormai rassegnato a

fare la parte del fanalino di coda

filno all termine del campionato. Le

partite, che vedevano impegnate le

vedette, non hanno apportato cosi

nulla di nuovo a questo campio-

Combinua intanto il calvario della

Triestina, sconfitta piuttosto seve-

ramente in quel di Genova, per la

qual cosa si trova acsisa senza mo-

mentance pensibilità di ricupero,

nella penullima poltrona della clas-

sifica. Sit vede che neppure gli

essperimentia Perazzolo le hanno

girvato molto, giarchè ora si trova allo stesso posto in cui l'aveva

lasciata Guddman e con la proba-

bilità di cuntarci sino alla fine. Il

male della Triestina è di venchia

data. Da quella che vide pantire i

vani Blason, Grosso e Cergoli ver-

so migliori lidi, dato che quelli

locali non confecevano più a loro.

Con questie terralte vendite e con

una ancor più errata campagna di acquisti, il dirigenti della Tricstina

hanno scavato la fensa al'a propria

Continua intanto la seconda se-

rie delle partite positive del To-

rino il quale domenica è uscito

indenne con un punto in saccocia

da Busto Ansizio, nell'incontro con

la Pro Patria. Egual sorte è toc-

cata al Bologna, il quale ha pa-

reggiato al Vomero contro il Na-

propria posizione.

superabile Bologna.

fica, salvo imprevisti, naturalmente. Nelle posizioni di punta naviga ancora il «Saline», squadra cadetta, che manitiene una condobta ammirevole quanto leale.

The squadre capodistriane si trovano nelle posizioni quasi di coda. duello stracittadino (Aurora-Medusa) non ha avuto lucigo per la rinuncia della squadra che più delle alire inseguirrici avrebbe potullo dare del filo da torcere ai campioni isolani. Di ciò se ne è avvantaggiata la rivale «Medusa» (che, pur essendo una «Medusa», dimestra di aver poca dimestichezza con il mare cattivo), che ha incasellato senza fabica i due punti della posta in palio, facendo un passo innanzi E' doveroso dire però che essa ha poche possibilità di pertarsi a contanto con il gruppo di testa.

Nelle posizioni di coda navigano alla meno peggio, quasi fuori penicolo, il «Venteneglio» e «La Stella Rossa», nel mentre in brutte acquesi trovano il «Buie» e il «Ciltanova» le quali non trovano la carburezione necessaria per poter far un balzo innanzi e mettersi in salvo. A dire 'il vero qualche accenno c'e stato demanica secusa ad Ancarano, ove i cilianovani hamno rosicchiato un prezicio punificino.

Domenica prossima il via del girone di ritorno, che sara lungo e faticeso ed alla fine del quale la scudento amiderà ai migliori.

ITALIA BATTE FRANCIA NELLA SCHERMA

GRENOBLE - L'Italia ha battuto la Francia in un incontro di scher-Lenevre 10-2 nella sciabola,

ma. I misultati sono: Barbezat b. Taesi 10-3 nel fioretto. Anglesio b. Camilleri 10-8 nedla spada. Ferrando b.

tesa dei prepri tifosi cen una vit-

toria sulla Lazio, ma, data la forza

dell'avvensaria, anche il pareggio è

già un risultato positivo, special-

mente se viene in seguito ad una

vittoria in trasferta e con la squa-

dra in posizione di sicurezza. La

Spal, con il suo solito motto «chi

va piano, va lontano», ha incasel-

lato i due punti nell'incontro casa-

lingo con l'Atalanta, raggiungendo

nuovamente in classifica la Lazio,

Nel complesso la II giornata di

ritorno è stata regolare, senza ri-sultadi sensazionali ed ha apportato

almeno un temporaneo schiarimen-

to anche nelle posizioni di coda,

dove Lucchere, Trierdina, Como e

Legnano sembrano destinate e ce-

dere il posto alle compagini della

divisione inferiore.

reduce dal pereggio di Udine.

rossi di Verteneglio i cui attaccantl, confusi nel gloco, difettano di forza nel tiro, pur possedendo buone doti di precisione. Seguono vicende alterne nelle qua-

fattore campo.

i ragazzi di Dapretto, con fughe frequenti, si portano sotto la porta di Fernetti e in una di queste, Piccini sorpassa il portiere e insacca il pallone nella rete del Verteneglio. Il successo iniziale scuote di più i salinari che ci mostrano un gioco chiaro e ben condotto, ma inconcludente nella sua fase finale. E' una ventata, poichè i vertenegliani si riprendono alcuni minuti più tardi e al 30' del primo tempo, Sain Romano, con un preciso tiro nell'angolo sinistro della porta, riesce a portare la sua squadra alla pari.

Verso la fine del primo tempo, Giraldi Bortolo perde una buona occasione, facendo deviare un preciso passaggio a dieci centimetri dalla stativa superiore.

Nella ripresa, la superiorità dei rossi è più marcata, a momenti sembra un monologo, e inutili sono gli inci-tamenti dei tifosi di San Bortolo, poichè qualche raro sprazzo dei loro benjamini viene troncato, specialmente per merito di Bernardis e di Sturman, che rimandano il pallone nel campo avversario, dove diventa oggetto di manovra del bravissimo Millo, ieri senz'altro il migliore in campo. I tini, piuttosto deboli, dei due Sain e la bravura di Bartole fanno si che il boccone per i salinari non sia ancora più amaro. Quest'ultimo però si lascia sfuggire, al 32' della ripresa, un tiro improvviso di Millo, a nostro parere parabile, e che porta il Verteneglio in vantaggio per due reti a una.

Ottenuto il vantaggio, i vertenegliani si ritirano accortamente in difesa, mi i salinari non sanno approfittarne, nonostante gli incitamenti del loro allenatore. Nei due tempi, tre calci g'angolo sono stati tirati a favore dello Saline e due a favore gel Venteneglio. La superiorità di quest'ultimo si è dimostrata particolarmente nei tiri in porta. Bartole è stato diffatti impegnato per 21 volte, mentre Ferletta ha dovuto interve-

In complesso è stata una partita interessante e combattuta. I salinari hanno trascurato il lato sinistro della squadra, quantunque Piccini ci fosse sembrato in giornata più degli altri compagni, parecchie volte scoperto e in buona posizione di tiro. Delsquadra, ottimo è stato Petronio, oltre al già citato Bartole. Il Verteneglio dovrebbe cercare di eliminare il gioco confuso dei propri componenti, della linea attaccante in particolare, e cupare le condizioni atletiche di questi ultimi. Dela sua squadra si sono distinti, oltre a Millo,

Sturman e Sain Romano. Oculato e imparziale l'arbitraggio di Schiavon di Capodistria.

MARCATORI: Piccini al 15' Sain 30' del I. tempo e Millo al 32' del II tempo VERTENEGLIO: Fernetti, Bernar-

dis, Spitz, Sturman, Smilovič, Franco Bornabo, Bursic, Sain Sergio, Gnezda, Sain Romano. SALINE: Bartole, Petronio Luigi,

Fonda, Dapretto, Bernardis, Vidonis, Giraldi Bortolo, Mancic, Giraldi Lucio, Petronio Domenico, Piccini.

## Medusa-Umago 1-0 (1-0)

MEDUSA: Deponte, Clementi, Santin, Parenzan, Turcinovič, Depangher, Sabadin I, Orlati, Sabadin III, Valenti, Bussani.

UMAGO: Novacco, Lenarduzzi I, Lenarduzzi II. Canciani, Srečkovič, Doz, Raic, Hornjak, Lenarduzzi III, Smilovič, Bernič.

La partita fra le due squadre è stata interessante è molto combattuta, anzi troppo, tanto che verso la fine l'arbitro Suplina è stato costretto a mandare fuori campo il centro

volontariamente colpito un giocatore dell'Umago, costringendolo ad abbandonare il campo. Il Medusa, dopo tre domeniche di riposo, è ritornato in campo migliore delle precedenti domeniche e ciò l'ha dimostrato con delle bellissime azioni, insistendo nel gioco basso. Si può dire che la squadra e migliorata, ha funzionato bene la mediana e le mezz'ali, che hanno piortato agli uomini di punta magnifiche occasioni per segnare più reti.

con comportamento antisportivo, ha

L'Umago ha giocato anche bene, però gli manca il tiro a rete ed ha sciupato dei palloni che si vedevano già in rete. Forse un paregggio sarebbe stato il risultato giusto di questa competizione.

L'inizio della partita vede il Medusa, che parte forte e già al 4' passa in vantaggio con un tiro forte di Valenti, che segna l'unica rete della giornata. I medusani pressano tutto il I. tempo ed hanno più occasioni per segnare, ma manca il solito tiro a rete. Di tanto in tanto, l'Umago, su azioni di contropiede, si porta sotto la rete medusana, ma non riesce a segnare, anzi al 24' Bernič perde una magnifica occasione per portare le squadre in parità. Il secondo tempo è tutto un'altra musica e sono gli umaghesi che attaccano e cercano la rete del pareggio, che, causa gli interventi di Turcinovič e compagni, non riescono a segnare. Verso la fine, gli umaghesi fanno degli spostamenti e passano all'attacco Srečkovič, ma è troppo tardi, ciò dovevano fare subito all'inizio del II. tempo e di certo non sarebbero stati sconfitti. I migliori in campo per l'Umago sono stati Canciani e Srečkovič e per il Medusa si è distinto solamente Valenti.

### A BELGRADO

Allo stadio «Pantizan» di Belgrado si è disputato l'incontro di assaggio del prossimo campionato jugoslavo tna la Dinamo di Zagabria e la Stella Rossa di Belgrado, atiuale campione della Jugoslavia. L'incontro si è concluso con 3 reti a favore della Stella Rossa.

## IL VENTO DELL' EST HA SPAZZATO LA SQUADRA CAMPIONE

Il comitato olimpionico cecoslovaccricsa sociatà, che dovrà, probasi trova in serie difficoltà per bilmente, abbandonare le «elette» comporre la squadra di hokey sul nel prossimo campionato, dato che, con l'attuale amateriales, non poghiaccio che rappresenterà i colori nazionali alle olimpiadi di Oslo, Mantrà certo aspirare a migliorare la ca sclamente una settimana all'inizio delle olimpiadi e dalla rosa del 70 Con una condo ta di gara corag-giosa ed encomiabile, l'undici di giocatori, che si trovano in allenamento collegiale, non sono stati scel-Piola é riuscito a ouperare, in un durissimo incontro, la Ficoentina ti ancora gli elementi che dovranno difendere il titolo mondiale conquie portarsi ccini fuori dalla zona pestato nel 1949 e la medaglia d'argenricolesa. Con un'uguale condetta to del secondo posto alle olimpiadi di di gara il già condennato Como ha S. Moritz. I apapabilia affinano la superato il fonte undici di Padova, loro preparazione sotto la direzione postandosi cosi alla pari con la adi istruttori politicio oltre, natural-Triestina con il vantaggio però di mente, a quelli tecnici che, però, sodover disputare ancora un ricupeno sottoposti ai primi.

dilemma nel quale si dibattono membri del comitato olimpionico cecoslovacco, non è facile a risolversi. Se avessero sottomano gli elementi che hanno conquistato il titolo mondiale e l'alloro olimpionico il problema non sarebbe difficile, ma questi uomini non ci sono. Essi sono

stati spazzati via dal vento dell'Est. Nel 1949-50, veniva effettuata una apurgan severissima negli ambienti cecoslovacchi, i cui dirigenti, in base ai noti principi cominformisti, volevino fare dello sport un mezzo per realizzare i loro ben definiti fini po-

Dalla purga rimanevano immuni due soli elementi della squadra campione del mondo. Gli altri languono nelle «segrete» cecoslovacche, oppure nei campi di concentramento o, nell'ipotesi più favorevole, sono fuggiti all'estero.

Facendo la sintesi di un articolo del giornale svizzero «Sport», rendiamo noto ai lettori la tragica sorte degli sportivi di fama mondiale, che sono rimasti vittime del sistema di pressione e terrore che vige nei presi satelliti dell'URSS.

Nel 1950, il campionato mondiale di hokey su ghiaccio è stato disputato a Loidra. La squadra cecoslovacca, che aveva già annunciato la sua partecipazione, non si fece viva e perciò venne punita dalla federazione internazionale. Un caso analogo si verificò nel 1951, quando i cecoslovachi si tennero ben lontani da Parigi, ove vennero disputati i campionati europej e mondiali di hokey. Verso il finire del 1951, essi appaiono nuovamente nell'ambito internazionale, partecipando con una squadra formata da giovani elementi, al tormen di Stoccolma, squadra che. a dire il vero conquistò il secondo posto in classifica. Ma ritorniamo ai hokeisti che sono spariti dalla scena.

Nel 1949. la squadra nazionale, composta da: Trojak, Stovik, Pokorny, Stibor, Jankowski e Schwartz, viaggia in aereo da Parigi per Lon-

lato che l'acreo cambia rotta e si dirige verco il Canadà, da quel momento si è persa ogni traccia dei 6. Dej portieri Vodicky e ing. Modry, che per lunghi anni fanno portato i colori nazionali, poco è noto, si sa solamente che sono stati arrestati e condemnati al lavoro coalto. Rozinek e Koncoesek si trovano ai lavori forzali assieme a Modry e Hainio. Uguale sorte è toccata pure a Kobranov. sono salvati con la fuga all'estero: Malečak, Peters, Zidenes, J,irotka, Za brodsky, Marek che si trovano negli USA; Kučem, Schejkal in Australia, Drobny, Slama, Roubik, Suchoparek che hanno trovato asilo in Svizze-ra, Matouš in Italia e Irotka Pavel che si è allogato in Inghilterra.

A loro volta sono stati «degradati», cioè non danno più alcuna attività nel campo sportivo, i seguenti elementi, tra dirigenti e giocatori: ing. Loos, pres. della federazione cecoslovacca, posto sotto il controllo di un commissario, Irka, Rektorik, presidente della commissione arbitrale cecoslovacca, Mizera, Vodicky, Nemec, Handzo, Trousyek, Matejka, Macelis, Bounzek, Vacowsky, Picha, Bubnik, Quanto sopra espesto dà un quadro

poco edificante dei sistemi cominformisti nello sport. Vedremo ora ciò che faranno i gio-

Stampato presso lo stabil. tipograf.

Pubblicazione autorizzata

### PARTIZAN-ODRED [LUBIANA] Oggi alle 14,30 allo stadio I. Maggio